ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IV Num. 194
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-090, 65-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. comment.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13600): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Due uomini contro 2 governi

Si attende un attacco radiofonico di Churchill contro Attlee - In un pessimistico messaggio, De Gaulle chiede la riforma della costituzione e avanza la sua candidatura al governo

DE GAULLE

CHURCHILL

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il generale De Gaulle ha consegnato ieri sera tardi alla stampa la dichiarazione che i suoi luogotenenti avevano annunziato da parecchi giorni. E' una dichiarazione di più, in cui si ripete ciò che il generale va dicendo da quattro anni, ma che nell'attuale situazione assume un particolare significato.

Egli avverte che la tempesta s'avvicina, che il pericolo sovietico è più minaccioso che mai, che la Francia deve dare l'esempio alle nazioni libere. Ma la Francia è disarmata e deve invece essere forte per poter trattare da pari a pari con i suoi alleati ed essere veramente aiutata da loro.

Essa deve quindi ricostituire il suo esercito ed avere quindici divisioni pronte in permanenza, e quaranta pronte ad essere mobilitate; cinquemila aerei e una forte marina. Inoltre bisogna «liquidare» il comunismo e prendere la direzione dell'Europa e della difesa europea.

Dopo di che il «Primo Resistente» ha detto che per conto suo è pronto a riprendere il potere insieme a tutti coloro che, comunisti esclusi, siano disposti a coadiuvarlo. Ma questo suo governo di salute pubblica dovrebbe essere preceduto dallo scioglimento della Camera, dalla preparazione di nuove elezioni legislative e dalla riforma della Costituzione per rafforzare l'esecutivo, come è nel programma del R.P.F.

Queste dichiarazioni hanno la parte debole. Che il pericolo di guerra esista e che la Francia si debba riarmare, tutti lo sanno e non aspettavano che lo dicesse De Gaulle; il desiderio di ottenere alla Francia la direzione della difesa europea lo hanno anche i suoi governanti, come hanno dovuto tener conto della realtà, se nonostante i loro sforzi non vi sono ancora riusciti.

Circa la riconciliazione nazionale mediante nuove elezioni, si giudica che, se la riconciliazione è necessaria, le elezioni sono pericolose in un momento come questo, perchè darebbero ai comunisti il modo di sviluppare la loro propaganda durante la campagna elettorale.

E tuttavia il messaggio di ieri sera ha una certa importanza anche in rapporto a precedenti dichiarazioni di luogotenenti del Generale. De Gaulle ha avanzato ancora una volta la sua candidatura al governo: 1) in un momento di crisi internazionale particolarmente acuta; 2) dopo la dichiarazione di un suo fedelissimo, secondo cui i gollisti sarebbero pronti a salvare la Francia con un'azione diretta; 3) mentre anche in Inghilterra i «tories» hanno sferrato un energica offensiva contro il governo laburista.

Esiste infatti un innegabile parallelismo fra l'atteggiamento delle destre francesi e quello dei conservatori britannici, come nell'atteggiamento dei due governi.

Churchill in Gran Bretagna e Reynaud in Francia hanno chiesto ai rispettivi governi di convocare immediatamente il Parlamento, ricevendone un rifiuto, ma è chiaro che la loro campagna non si fermerà a questo punto. Si attende anzi da Churchill un violento attacco radiofonico contro Attlee, e soprattutto l'esposizione del programma conservatore per superare questo momento di crisi.

I rapporti fra Attlee e Churchill si sono fatti nettamente tesi dopo il rifiuto del Primo Ministro alla convocazione anticipata dei Comuni, ma l'urto dei due uomini è indubbiamente più profondo, e si fonda sulla sfiducia reciproca nei metodi di azione dei due partiti per affrontare e superare la crisi.

Churchill è convinto di potersi presentare alla nazione, in questo difficile momento, come suo capo naturale, ed è probabile che milioni e milioni di inglesi la pensino esattamente come lui. Per le masse non orientate nettamente verso il laburismo, il vecchio «Winnie» resta l'uomo del destino; e perciò i laburisti, a parte le divergenze ideologiche, hanno paura di lui.

L. Mannucci

Centomila fuggono da Taegu bombardata

Il governo, prima di lasciare la capitale, ha impartito alla popolazione civile l'ordine di sgombero - Energica controffensiva della XXV divisione di fanteria - Pohang riconquistata dalle truppe dell'ONU

Tokio, venerdì sera.

Taegu, fino a ieri capitale provvisoria, si trova in imminente pericolo. Il presidente della Corea meridionale Sing Man Ri e l'ambasciatore degli Stati Uniti John Muccio hanno lasciato la città, trasferendosi a Pusan.

Nella notte è stato impartito l'ordine d'evacuazione anche alla popolazione civile. Già stamane circa 40 mila persone avevano lasciato la città, e ancora una volta si sono ripetute le dolorose scene dell'esodo. I fuggiaschi procedono a piedi, in direzione di Pusan, e intralciano notevolmente il traffico militare sulle strade. Donne, bambini, vecchi carichi di fagotti si avviano alla ventura, senza sapere dove oggi potranno mangiare, e dove stanotte potranno dormire.

L'ordine di sgombero riguarda oltre centomila persone.

Mentre queste migliaia di profughi marciano a piedi lungo strade polverose, sotto un sole rovente, e da ogni loro gesto traspare il dolore e la disperazione, la città è sotto il fuoco delle artiglierie nordiste. Ma la minaccia più grave per la città dipende dalle sorti della battaglia che infuria 18 Km. più a nord, presso Kunwi.

Qui, sul fronte settentrionale, solamente due divisioni nordiste dividono i comunisti da Taegu, in quanto le forze americane sono impegnate altrove.

Infatti nell'ansa del Naktong, 23 Km. a sud-ovest di Taegu, i «marines» e truppe della XXIV Divisione di fanteria hanno continuato oggi, per il secondo giorno consecutivo, nel loro sforzo per eliminare la testa di ponte nordista, che costituisce un pericolo per il fronte statunitense ed indirettamente per Pusan. Verso il mezzogiorno tutte le unità americane stavano avanzando e secondo il previsto e catturando numerosi prigionieri.

Un giornalista che ha seguito le operazioni odierne sul fronte del Naktong, riferisce che la battaglia nell'ansa del fiume si è praticamente conclusa con la più grande e la più rapida vittoria ottenuta dai G.I. nel corso di questa guerra. Il terreno è letteralmente cosparso di cadaveri di soldati nordisti, mentre le perdite americane sono state molto basse.

In due giorni, i «marines» e i fanti americani sono avanzati di oltre 10 chilometri ed hanno sbaragliato una divisione scelta nordista: la quarta. La resistenza disperata dei comunisti nella testa di ponte è cessata e sono in corso operazioni di rastrellamento.

Contemporaneamente grossi contingenti della XXV Divisione americana, portatisi rapidamente a nord di Taegu, sferravano un contrattacco contro le truppe nordiste con l'appoggio di un gran numero di carri armati «Pershing» e di numerose batterie d'artiglieria. Le forze americane, alle quali si sono affiancati reparti sudisti, avanzano incontrando una resistenza relativamente debole.

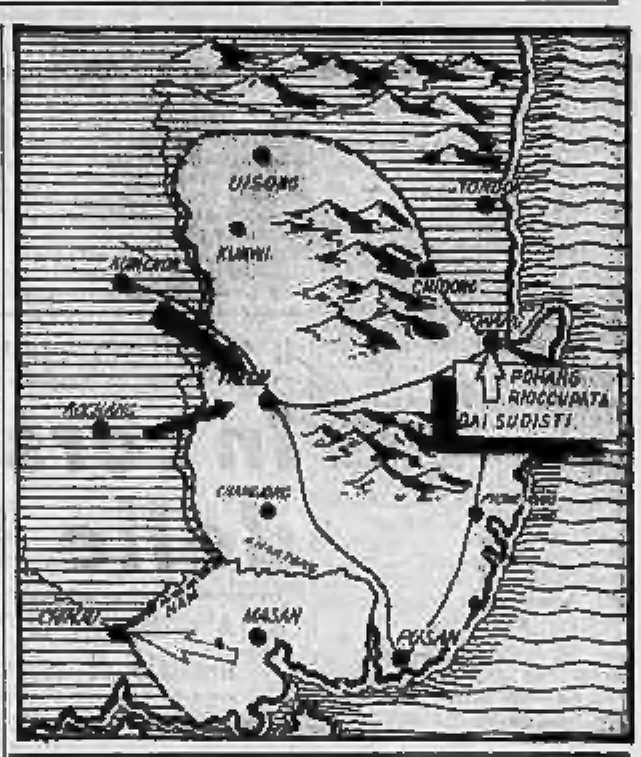
Notizie ancor migliori giungono oggi dal fronte orientale. Da un quartier generale avanzato si apprende che le forze sudiste hanno riconquistato la città di Pohang, sulla costa che guarda verso il Giappone.

Altri dispacci precisano che anche la città di Kigye, sul fronte di Pohang, è stata riconquistata alle ore 3 di stamane da unità sudcoreane. Secondo le ultime notizie l'aeroporto di Pohang, di decisiva importanza, si troverebbe sempre in mano delle forze delle Nazioni Unite.

Sventata dopo dura lotta la «minaccia» sulla città?

TOKIO, venerdì sera.

Secondo informazioni di corrispondenti dal fronte la minaccia che incombeva su Taegu è stata sventata nel corso della giornata, dopo aspri combattimenti. Mentre le forze alleate facevano retrocedere i nordisti sul fronte settentrionale, ieri brigata di fucilieri di marina ed elementi della XXIV divisione americana sferravano un violentissimo attacco contro la testa di ponte nell'ansa del Naktong.



Le misure del Governo per i prezzi e i rifornimenti

Togni riferirà a De Gasperi, in una visita a Sella, sul piano di acquisti all'estero - La situazione economica in miglioramento

Roma, venerdì sera.

Rinviato di qualche giorno il Consiglio dei Ministri a causa del perdurare dell'indisposizione di De Gasperi, i ministri economici mettono a punto i provvedimenti atti a fronteggiare l'attuale situazione.

Il Presidente del Consiglio, nonostante le sue condizioni di salute, continuerà a mantenersi in contatto con i ministri e tutti gli altri suoi collaboratori, e nei prossimi giorni avrà a Sella colloqui con alcuni membri della coalizione ministeriale e, in particolare, col ministro Togni.

Questi sta studiando i problemi inerenti alla disciplina dei prezzi e al controllo del mercato, mediante acquisti all'estero che forniscano al Governo una massa di manovra pronta per ogni eventuale intervento. Anzi, il ministero del Commercio Estero, indipendentemente da altri provvedimenti, ha affrettato il rilascio delle licenze di importazione delle merci ancora soggette a questa limitazione.

Si vanno così accogliendo rapidamente le domande giacenti, segnatamente quelle concernenti le importazioni di materie prime o di prodotti semilavorati e alimentari, compresi semi, olio e grassi, sia per uso industriale che per l'alimentazione.

Alle esigenze valutarie che tali importazioni comportano, il governo farà fronte usufruendo dei saldi attivi che abbiamo presso i vari paesi, oltrechè con la vendita di valute pregiate disponibili e, infine bilanciando le importazioni con congrue esportazioni di nostri prodotti finiti.

E' evidente che gli effetti concreti di questa politica non tarderanno a farsi sentire: infatti gli importatori avranno tutto l'interesse a vendere le scorte di cui ancora dispongono per non ingolfare i magazzini con i prossimi arrivi. In tal modo si spera di saturare il mercato e di bloccare il rialzo dei prezzi.

Anzi, secondo quanto si annuncia negli ambienti governativi, la situazione economica generale è molto migliorata, e non solo non presenta sintomi preoccupanti, ma accenna a migliorare ulteriormente. Una prova ne sarebbe il prezzo della gomma che nonostante tutte le manovre speculative, accenna a diminuire.

Per il resto non si dovrebbero avere altre preoccupazioni, in quanto le scorte nazionali e internazionali sono tali da non destare alcun allarme. Per alcuni anni, comunque, sarà limitata e in taluni altri vietata, l'esportazione di merci necessarie all'alimentazione, come ad esempio l'olio d'oliva e il riso.

Continua inesauribile la polemica tra opposizione e maggioranza per il discorso pronunciato domenica da Scelba, polemica che ha avuto nuova esca dalla interrogazione del deputato democristiano Gabrieli sulle presunte offese alla magistratura.

Da fonte governativa si osserva però che non si è affatto trattato di offese alla magistratura, bensì della riprovazione di uno stato d'animo, e comunque di casi singoli che non possono evidentemente essere generalizzati.

Anche l'altra polemica, quella della rivalutazione salariale diventa più attuale coll'approssimarsi del settembre. Oggi è la C.I.S.L. a sostenere che gli oneri che si chiedono agli industriali sono sopportabili e che comunque occorre mantenere la vertenza su un piano sindacale. E questo è da intendersi come un duplice avvertimento: alla C.G.I.L., onde evitare che la vertenza assuma significato politico, e al Governo perchè non cerchi di intromettersi a danno di una delle parti.

E' ripresa nella capitale la agitazione per il premio dell'Anno Santo. Oggi molti romani mangeranno ancora una volta asciutto per lo sciopero dei gasisti.

Con una lampadina evita un disastro

Genova, venerdì sera.

La presenza di spirito di un milanese ha evitato un drammatico incidente ferroviario presso Vesima e le cui conseguenze potevano anche essere gravissime.

Verso le 21 di ieri il casellante del penultimo passaggio a livello di tale località aveva fatto azionare la manovella per abbassare le sbarre, quando un'autocisterna attraversava i binari. L'improvviso sbarramento chiudeva in trappola la motrice e il rimorchio. Era intanto in arrivo il diretto delle 20 proveniente da Ventimiglia, il quale, se non fosse stato fermato a tempo, avrebbe provocato un disastro. Fortunatamente, avendo udito le grida dell'autista, accorreva sul posto un turista milanese, tale Giulio Bernasconi, di 30 anni, che con altri si trovava accampato nei pressi.

Intuito il pericolo, il milanese, munitosi di una lampadina tascabile, si inoltrava di corsa per buon tratto sotto la galleria della Vesima e, mediante l'improvvisata lucerna, riusciva a far fermare il treno. L'autocisterna, targata GO-3964, ha potuto così essere liberata da quella posizione estremamente pericolosa.

Fatti del giorno

ROMA, venerdì sera.

La psicosi delle «scorte»

A Parigi, riferiscono quei corrispondenti, è scomparso il sapone. Purtroppo codesto è un fenomeno comune a molti paesi europei, presi dalla psicosi degli accaparramenti. Da noi una simile psicosi, diffusasi nella scorsa settimana, tende ora a scomparire. Si è visto che nonostante le scorte e gli accaparramenti il sapone, lo zucchero, l'olio, la farina non sono scomparsi dai mercati, ma anzi vi affluiscono in maggior copia. C'è dunque differenza tra le scorte italiane e quelle francesi?

Non sappiamo con precisione se una simile differenza esista; certo c'è differenza nell'impostazione delle due economie. In Francia ancora per molti generi si vive il duro clima del razionamento di guerra; non che simili limitazioni persistano tuttora, ma sono da poco tempo scomparse. L'Italia ha invece perseguito una economia a più vasto respiro e si è scrollata di dosso la pesante bardatura dei vincoli e delle limitazioni.

Sicchè, facendo leva sull'iniziativa privata, ha potuto più rapidamente ricostituire le scorte, empire i magazzini, riattrezzare le proprie industrie e può oggi con maggiore sicurezza guardare al peggio.

Qualcosa per la Corea

«Non siamo una quinta colonna; siamo uno dei più grandi movimenti della storia contemporanea; siamo 300 milioni di donne e di uomini che ci siamo impegnati a rendere impossibile la terza guerra mondiale e manterremo fede al nostro impegno». Così ha parlato Pietro Nenni al congresso dei partigiani della pace che si tiene in questi giorni a Praga.

Non si può non sottoscrivere a piene mani l'impegno veramente lodevole di questi 300 milioni di persone. Ma qualcuno si domanda se per avventura fra tanta gente, proprio nessuno voglia alzare un dito e fare qualcosa per la Corea, dove purtroppo la pace è stata tradita.

Un'oscura promessa

Nel pericolo rifioriscono e si impongono i nazionalismi. De un pezzo non se ne sentiva parlare: De Gaulle si è detto pronto «ad assumere ancora una volta l'onere del potere». Se si dovesse verificare la catastrofe, secondo il pronostico del generale, essa provocherebbe in Francia il crollo dei pubblici poteri, sia che essi spariscano nel nulla, sia che finiscano nelle mani degli «agenti degli invasori», sia infine che si subordinino allo straniero.

De Gaulle ha promesso ai francesi che, lui all'Eliseo, codeste cose non si verificheranno; ed è possibile che i francesi, così sensibili del loro onore nazionale, gli diano il voto. Ma De Gaulle si è dimenticato di dire come farà ad evitare il compiersi della catastrofe, quando dovesse avvicinarsi.

pellecchia.

L'istruttoria sulla tragedia di Villa d'Este

Non fu un "gesto inconscio" la rivoltellata della Bellentani

Le conclusioni della perizia medico-legale eseguita dal prof. Cazzaniga

Milano, venerdì sera.

Mentre la contessa Bellentani continua ad essere ricoverata nel manicomio criminale di Aversa in gravi condizioni — il perito d'ufficio, prof. Stanganelli, nominato per controllare il suo stato di salute e stabilire se sia o no trasferibile, ha riconfermato la impossibilità d'una normale traduzione a Como — l'istruttoria sulla tragedia di Villa d'Este segue il suo corso regolare. Si prevede che fra non molto gli atti possano essere trasmessi alla Procura Generale e successivamente alla Sezione istruttoria.

Intanto si apprendono i primi particolari sulla perizia medico-legale eseguita dal prof. Cazzaniga intesa a stabilire come il tragico colpo di rivoltella che causò la morte dell'industriale Carlo Sacchi fosse stato esploso dalla Bellentani. Si trattava di precisare gli elementi relativi alla volontarietà o meno del gesto della contessa.

In merito a questa indagine già due perizie erano state compiute più di un anno fa: una necroscopica, affidata al prof. Mario De' Paoli di Como, ed un'altra sugli strappi e le bruciature della pelliccia d'ermellino, affidata al chimico dott. Mario Sampietro, pure di Como; costui avrebbe identificato gli strappi in parola come provocati non dal proiettile, ma da una lacerazione dovuta allo sfregamento della rivoltella; ipotesi, questa, contestata dal difensore avv. Angelo Luzzani, che ha sempre sostenuto — con l'ausilio del consulente tecnico Eugenio Fabbrini delle Stelle — essere stato il colpo esploso sotto la pelliccia: le bruciature riscontrate ne sarebbero la riprova.

Ora il prof. Cazzaniga, nella sua relazione, avrebbe ritenuto questo particolare della pistola trattenuta o no sotto la pelliccia non decisivo agli effetti del quesito propostogli. Sembra pure che non si sia potuto stabilire con esattezza assoluta se la Bellentani, quando sparò, era seduta o in piedi; certo si è che, al momento in cui il colpo partì, la contessa e il Sacchi erano vicini, come del resto ha sempre detto anche la Bellentani.

Il prof. Cazzaniga avrebbe poi chiarito che il problema della volontarietà dello sparo, quale prospettato al perito, non si identifica con quello della imputabilità, affrontato e risolto — quest'ultimo — dai periti psichiatri. Infatti, non si tratta, ora, di stabilire se la Bellentani fosse stata capace, al momento del fatto, di «volere» in senso penalistico (sarebbe, questo, un rifacimento della perizia psichiatrica); ma di stabilire se il gesto omicida fosse da interpretare come un puro accidente, oppure come l'effetto di un atto di volontà, anche se viziata.

Nelle sue conclusioni, il perito escluderebbe che — date le modalità del maneggio della rivoltella — si possa parlare di «fatto inconscio», determinato da un brusco gesto delle mani per far passare un oggetto da una mano all'altra, perchè lo sparo richiedeva movimenti complessi e coordinati.

Questa conclusione — secondo il professor Cazzaniga — non interferisce però col giudizio sulla imputabilità, al quale i periti psichiatri hanno risposto negativamente, così come non è incompatibile con l'ipotesi della colpa; questioni su cui solo il magistrato dovrà decidere.

L'ultima Bellentani (nel penitenziario di Aversa).

ULTIMISSIME

Forze cinesi di Mao in marcia verso l'Indocina?

TAIPEH, venerdì sera.

Ufficiali del Servizio informazioni nazionalista cinese di Formosa riferiscono che da 20 a 30 mila comunisti sono in marcia nella Cina meridionale verso i confini con l'Indocina.

Un portavoce militare, il generale Chang Yi Ting, ha dichiarato che le truppe comuniste si imbarcano nel porto di Mengtze, nella parte meridionale della provincia di Yunan, confinante con l'Indocina, e che queste forze sono al comando del generale Cheng Keng.

Attentato con la plastite contro una sede comunista

CANNES, venerdì sera.

Attentatori sconosciuti hanno fatto saltare questa notte, alle ore 3, la sede del partito comunista di La Bocca, presso Cannes, con l'aiuto di cariche di plastite.

La violenza della deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri di numerose case vicine.

Trenta milioni di gioielli rubati a una «stella»

PARIGI, venerdì sera.

La polizia ha comunicato che un furto di gioielli per un valore di quasi 30 milioni di lire è stato compiuto nel quartiere signorile di Neuilly, alla periferia di Parigi.

Diamanti, spille, cammei ed altre gioie di valore sono stati rubati nell'abitazione della signora Renée Bolore, nota negli ambienti teatrali di prima della guerra col nome d'arte di Lina Placert, la quale stava trascorrendo un periodo di vacanza insieme al marito.

La signora Bolore ha scoperto il furto al suo ritorno a casa

La vertenza dell'"Ansaldo"

Nel quadro della sua riorganizzazione l'azienda si dice costretta a procedere al licenziamento di 4417 dipendenti

Genova, venerdì sera.

Una estrema importanza nel quadro delle vertenze sindacali che si dibattono tuttora, particolarmente nel settore metalmeccanico della nostra provincia, acquista quella dell'Ansaldo la quale, analogamente ad altre aziende, deve riorganizzare il suo complesso industriale addivenendo al licenziamento di una aliquota purtroppo notevole dei ventimila dipendenti che attualmente lavorano nei diversi rami della grande società.

Ieri mattina l'associazione degli industriali ha inviato alle organizzazioni sindacali interessate una lettera nella quale si informa che la società Ansaldo, nel quadro della sua riorganizzazione è costretta a procedere all'alleggerimento di 4417 dipendenti, di cui 3460 operai e 957 impiegati. Nella lettera si precisa anche che, allo scopo di attenuare la portata di questo doloroso provvedimento, l'Ansaldo procederà ad un alleggerimento iniziale di 2845 unità, di cui 2211 operai e 634 impiegati.

Intanto torna sul tappeto anche la questione dei licenziamenti fra la «Garibaldi» e la Camera del Lavoro.

Dopo una lunga discussione, avendo gli esponenti della Garibaldi eccepito di non avere mandato dal Consiglio per modificare le decisioni da esso prese, veniva deciso un rinvio per consentire una riunione del Consiglio stesso. Sei giorni dopo, e precisamente in data di ieri, improvvisamente e senza che fosse intervenuto alcun fatto nuovo, i 17 dipendenti della Garibaldi hanno ricevuto una nuova lettera dall'amministrazione in cui viene loro confermato il licenziamento a partire dal 1° settembre.

I prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

La ripresa degli affari nelle contrattazioni private ha palesato stamane scarsità di scambi e una tendenza ancora incerta. Fanno eccezione alcuni valori tessili e la Fiat, sulle quali l'interessamento degli operatori si mantiene relativamente attivo. Il movimento appare piuttosto trascurato e i prezzi hanno un significato più che altro orientativo: Centrale 7070-7080; Bastogi 2135-2140; Olcese 3520-3530; Stampati 4750-4800; Linificio 1175-1180; Viscosa 2540-2550; Caffaro 585-600; Breda 122-123; Fiat 468-470; Reggiane 48,50-50,50; Edison 1890-1895; S.M.E. 850-851; Terni 220,50-221,50; Anic 189-190; Saffa 735-737; Gas 23-23,125; Pirellone 900.

Tendenza nettamente debole nelle valute, specie sul franco svizzero piuttosto offerto. Anche le monete auree segnano un regresso rispetto a venerdì scorso.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7800-7850; Marengo 6650-6700; Sterlina cartacea 1560-1600; Dollaro blu 661-663; Franco svizzero 161,00-162,00; Franco francese 168-169; Oro fino 676-680.

La proposta di Malik per la Corea

Si tratta all'ONU dietro le quinte

New York, venerdì sera.

Sino a martedì il Consiglio di Sicurezza non terrà altre riunioni pubbliche, ma lunedì i rappresentanti degli undici Paesi si incontreranno, come già hanno fatto ieri, in una seduta a porte chiuse, cui si annette grande importanza. In questa fase diplomatica, il vero lavoro dell'O.N.U. non si svolge davanti alle tribune della stampa e del pubblico, ma negli incontri privati e dietro le quinte.

Questi cinque giorni di intervallo fra la seduta pubblica di ieri e quella di martedì saranno utilizzati per una serie di consultazioni fra le varie delegazioni, dirette e indirette. Come è noto, ci sono alcuni diplomatici che sembrano avere l'incarico di mantenere i contatti fra i due «blocchi»; particolarmente i polacchi, fra gli alleati dell'U.R.S.S., e gli indiani, fra gli amici dell'America, servono di ponte fra i grandi avversari.

Analoga funzione viene svolta dall'ufficio di segreteria, e personalmente dal segretario dell'O.N.U. Trygve Lie, il quale continua a godere la confidenza di parecchi diplomatici orientali, forse su ispirazione diretta di Mosca.

Inoltre si avranno dialoghi serrati fra le varie Cancellerie, e particolarmente fra Washington, Londra e Parigi, per presentare di fronte a Mosca un fronte unico. L'iniziativa presa ieri da Malik, infatti, costituisce un fatto nuovo, e costringe gli occidentali a riesaminare tutta la situazione.

Malik ha cercato di guadagnare tempo, in attesa che abbia fine la battaglia decisiva per la Corea, oppure ha ricevuto dal Cremlino l'ordine di cercare un compromesso mentre i nordisti sono ancora all'offensiva e realizzano nuovi progressi, sia pure contrastati?

La seconda ipotesi è la più probabile, e conferma voci autorevoli raccolte già nelle scorse settimane. Mosca vorrebbe sfruttare il successo prima che gli americani passino alla controffensiva e ricaccino i «rossi» dietro il 38° parallelo, e ottenere un compromesso rispondente ai seguenti requisiti: 1) portare i coreani del Nord all'O.N.U.; 2) limitare il conflitto e prevenire l'eventuale riconquista americana di tutta la Corea; 3) far riconoscere dalle Nazioni Unite i plebisciti, che i comunisti già hanno organizzato nel territorio conquistato; 4) ottenere compensi per la loro arrendevolezza in Estremo Oriente.

Non è un programma che Washington possa accettare integralmente, ma è certo un «programma minimo» tale da ottenere l'appoggio di numerosi paesi, in specie l'India.

L'autista che spediva lettere minatorie

Roma, venerdì sera.

La contessa Margherita Gallotti si presentava nei giorni scorsi ai carabinieri denunciando di essere oggetto di oscure minacce da parte di una misteriosa organizzazione politica di sinistra. Il 24 luglio scorso la nobildonna riceveva una lettera nella quale la si minacciava di morte se essa non avesse consegnato 900 mila lire all'autista dell'architetto Brasini (suo amico) che avrebbe dovuto portare tale somma in località «Due ponti». Il motivo per cui la contessa riteneva che la minacciosa missiva fosse stata inviata da persone appartenenti a un'organizzazione politica stava nel fatto che sui quattro angoli della lettera era disegnata una falce e un martello.

La contessa non diede eccessivo peso alle minacce ma il 13 agosto riceveva un'altra lettera, sempre con la falce e il martello. Questa volta non si facevano misteri: «Il denaro serve al partito e coloro che fino ad ora non ci hanno risposto verranno uccisi a pugnalate».

Avute le lettere e raccolte le precisazioni della contessa, il maresciallo Tossi faceva iniziare indagini e accertava che nessun partito politico entrava nella criminosa faccenda. Alcuni carabinieri venivano incaricati delle prime indagini effettuando appostamenti vari e conducendo l'autista dell'architetto Brasini, Guglielmo D'Egidio, con una busta in mano, in località «Due ponti». Nessun risultato avevano però queste operazioni. Alla fine i carabinieri finivano con il sospettare dello stesso autista D'Egidio, il quale, interrogato, negava.

Intanto le lettere venivano inviate alla polizia scientifica insieme con un saggio calligrafico dell'autista perchè si procedesse alla perizia. Questa accusava senza possibilità di dubbi il D'Egidio che finalmente confessava.

CRONACA CITTADINA

Sopraluogo delle autorità alla Mirafiori

Rimosse le macerie nei reparti dello scoppio

Nuova riunione dei periti che, presente il magistrato, ricostruiscono la scena dell'esplosione

Alla Mirafiori — sul posto ove la mattina di domenica 6 corrente avvenne la tremenda esplosione — si sono ritrovate stamane le autorità che hanno preso parte allo svolgimento delle indagini e della inchiesta sulla sciagura. Ormai tutta la [illegible] dei seimila metri quadrati è stata sgomberata dalle macerie. Ieri sono state rilevate le ultime fotografie in alcuni punti del sotterraneo; anche in questa parte si è già iniziato il lavoro di rimozione che sarà concluso entro domani.

Intanto apposite squadre di tecnici e di muratori hanno preparato altri locali dove sono state sistemate le macchine ricuperate, in modo da consentire al più presto la ripresa della produzione con il rientro delle maestranze dal periodo di ferie che come è noto termina lunedì prossimo.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ottavio Benedicti, accompagnato dal questore dott. Ferrante e dal maggiore Lastrattì comandante dei carabinieri, ha assistito stamane personalmente al lavoro dei quattro periti, ingegneri Ersilio Ricci, Guido Bonzi, Giorgio Dardanelli e prof. Rigamonti del Politecnico. I quattro esperti — vestiti di tuta — hanno fatto una prima sommaria relazione sui dati finora raccolti.

E' stata inoltre ricostruita nei più minuti particolari la scena che avvenne in quella tragica domenica mattina. Tutti gli operai e i dipendenti della impresa che si trovavano sul posto e che rimasero illesi sono tornati nello stesso punto dove avevano prestato servizio al momento dello scoppio. Sono stati interrogati uno per uno ed essi hanno ripetuto l'identica versione già resa alla polizia e alla magistratura: il loro racconto però è risultato più chiaro e più esatto, potendo ciascuno riferirsi alle cose che aveva attorno.

Sono stati ancora ascoltati coloro che videro il «fumo» uscire dallo sfiatatoio e quello che si diffuse nell'androne del sotterraneo. Essi hanno continuato a ripetere che si trattava di «fumo giallo». I periti hanno a lungo discusso su questo particolare della colorazione. Si è insistito anche sul fatto dell'odore di gas e di bruciato che alcuni avvertirono prima dell'esplosione. Sono state le fatte consumare da fuoco lento diverse sostanze, ma la maggior parte dei testimoni non ha saputo pronunciarsi in proposito. Si sono limitati ad osservare che l'odore del gas nella cabina apposita dove lavoravano gli operai era netto e inconfondibile, mentre altrove l'odore era quello di un motore che brucia. Anche questa circostanza è stata attentamente vagliata.

La riunione delle autorità inquirenti sul posto della sciagura è terminata nel pomeriggio.

Scambiato per un ladro rischia d'essere linciato

Il timore che ignoti ladri possano penetrare negli alloggi incustoditi, come è accaduto numerose volte nei giorni passati, ha fatto rischiare una brutta fine al lavandaio Pierino Folchero. Egli usciva ieri alle 11,45 da uno stabile di corso Galileo Ferraris, portando un grosso sacco sulle spalle. Qualcuno lo scambiò per un ladro, gridò ad alta voce il suo parere e subito quelli che gli stavano attorno non esitarono a riconoscere in quella figura curva sotto il sacco il classico tipo dello svaligiatore d'alloggi.

Per fortuna, uno, meno coraggioso degli altri, invece di gettarsi su di lui per punirlo del furto che non aveva commesso, telefonò alla Celere. Le guardie, giunte con molta sollecitudine sul posto, riuscirono a sarvare il povero lavandaio da un accanito e furioso linciaggio che stava per iniziare.

Scampato alla morte

Il muratore Serafino Chiappino, di Borgata Lesna, racconta la mortale sciagura di corso Francia dalla quale è uscito illeso; l'amico Giovanni Varetto, settantacinquenne, col quale spingeva un carretto di tegole, investito in pieno dal torpedone di turisti francesi, è stato proiettato lontano una ventina di metri ed è rimasto ucciso sul colpo.

Inguaribile incompatibilità con la legge

Si presenta a giudizio con ventisette condanne

In un lungo memoriale invoca clemenza dichiarando di aver commesso le truffe per curare la moglie malata

Il certificato penale di Giovanni Fogliarino, di anni 50, abitante in corso Casale 33, accordatore di pianoforti, [illegible] ... quale ottenne la fornitura di 12 chilogrammi di lana del valore di 60 mila lire.

Le denuncie sporte alla polizia, dove il nome del Fogliarino è fin troppo noto, portarono all'arresto dell'attuale imputato che, da circa un mese si trova detenuto alle Nuove. Dal carcere, in attesa del processo, egli ha inviato al magistrato un lungo memoriale in cui commentando acutamente le sue disavventure giudiziarie osserva che «in nessuno dei suoi precedenti vi è quella caratteristica che rivela il delinquente vero e proprio, il malvagio, il criminale». Asserisce inoltre, fra le sfortunate vicende della sua tempestosa esistenza, di essere stato deportato dai tedeschi, durante il periodo della occupazione nazifascista, nei campi di concentramento dell'Alta Slesia e invoca la clemenza del giudice sostenendo di essere stato costretto, fatalmente, a compiere le disoneste azioni di cui oggi è chiamato a rispondere per procurare le medicine alla moglie affetta da una malattia incurabile.

Il Fogliarino è comparso all'udienza assistito dall'avv. Carlo D'Aragona. [illegible]

Confronto fra gli algerini per il furto alla Banca

La Questura di Alessandria ha fatto accompagnare a Torino i due algerini fermati la altra notte alla stazione di Alessandria per il furto alla Banca Commerciale di via Garibaldi: Ahmed Hadfi di 55 anni, già scaricatore nel porto di Marsiglia, e il figlio Ahmed Bohida di 17 anni. Costoro che si protestano innocenti, saranno messi a confronto con l'autore materiale del colpo: Ali Kaona, arrestato subito dopo il furto, e con il personale dell'Istituto torinese. La moglie e i due figli minori dell'Hadfi sono stati rilasciati in libertà.

RADIO

SETE AZZURRA — Ore 17: Ritmi moderni; 17,30: Radioteatro di Mosca; 17,45: Dal [illegible] ed un pianoforte (Orchestra Harry Frohman).

Ore 18: Musica da camera [illegible] al pianoforte [illegible]. Purcell: «Ninfe e pastori»; Arne: «Dove l'ape sugge»; De Boeck: «Oh, i miei gusti [illegible]»; Purcell: «Corro di fuggire la malattia d'amore»; Handel: «Vieni la primavera»; De Boeck: a) «Petalo di sole», b) «Rosa ha colto dei fiori», c) «Con gesti [illegible] e scorriti».

Ore 18,50: Musica leggera per orchestra d'archi; 19,30: Musica da ballo; 19,35: La voce dei lavoratori; 20: Giornale sport; 20,35: Orchestra melodica dir. F. [illegible]; 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler (Registr. dal Festival di Salisburgo); 22,20: I [illegible] «Enrico IV»; 22,50: [illegible]; 23,10: Giornale; 23,30: Dancing; 24: Ultime notizie.

SETE ROSSA — Ore 17: Passeggiate musicali; 17: Ballabili e canzoni; 18,30: Per i piccoli: «[illegible]»; 19: Invenzioni e scoperte; La [illegible]; 19,30: Università Internazionale G. Marconi: Karl Bryant: [illegible] di Aristotele; 19,45: Dance [illegible]; 20,10: La voce di [illegible]; 20,30: Giornale Sport.

Ore 21,2: Echi di Broadway e di Hollywood, Benny Goodman, Peggy Lee, Fred Astaire.

Ore 21,35: Canta Nino Salvioli; 21,55: Documentario: «L'orchestra della "Scala"»; 22,10: Ritmi moderni: orchestra Ferrari; 22,40: Lettere da casa; 22,50: Musica jazz; 23,10: Giornale.

Ore 23,30: Compositori [illegible]: [illegible] Tommasini, «Serenata per arpa, flauto e viola»: a) Moderato, b) Tempo di minuetto, c) Molto adagio - Tempo di marcia; «Tre liriche lombardiane, per canto e pianoforte»: a) Imitazione, b) La impazienza, c) Idillio. [illegible] di [illegible]. Esecutori: Alberta Suriani, arpa; Severino Gazzelloni, flauto; Lorenzo Germani, viola; Rina Corsi, soprano; Roberto Lupi, pianoforte.

CULLA. — La casa del nostro collaboratore fotografico Aldo Moisio è stata allietata dalla nascita del secondogenito. Al piccolo Marco, alla mamma signora Emma Horra, ed al papà i fervidi auguri di «Stampa Sera».

COMUNICATO

I pericoli del caldo per i bambini

Fate attenzione, Mamme, a ciò che date ai Vostri bimbi per dissetarli. Tenete presente che non tutte le bibite sono preparate igienicamente. Con il «SUCCUVA PASSATI», sciroppo d'uva sterilizzato, in bottiglia, siete sicure di preparare per i Vostri bambini una bibita squisita, rinfrescante, nutriente e soprattutto igienica.

Un quinto «SUCCUVA PASSATI» e 4/5 acqua, selz, ecc.

Soc. Passati - Sinalunga TORINO - Dalla Casa - Tel. 75-381

ELMA EROS penne e matite

L'ingordigia degli antichi romani

Gli antichi romani erano talmente attaccati ai piaceri della tavola che spesso facevano in modo di mangiare due volte di seguito. Come facessero tutti lo sanno. Ma senza arrivare alla loro ingordigia, è un fatto che oggi si può dedicare alla buona tavola... un maggior tempo del solito qualora si abbia la buona abitudine di bere, dopo il pasto, un bel bicchierino di Ginger.

Ginger è il liquore tonico-digestivo prodotto dalla Ditta di Saronno, creatrice anche della squisita liquore Amaretto di Saronno originale, ormai tradizionale per le liete ricorrenze.

CORSO

DOMANI

ENIC presenta

BETTE DAVIS

OLIVIA de HAVILLAND

nel primo grande film della nuova stagione 1950-51

IN QUESTA NOSTRA VITA

con GEORGE BRENT DENNIS MORGAN

OGGI ultime repliche di LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA

Il traffico delle "patacche„ convogliato a Roma

In corso Moncalieri la zecca delle false monete d'oro

Alla stazione di Termini i carabinieri della capitale hanno scoperto una cassetta con un migliaio di pezzi abilmente falsificati e venduti come rarità - Si risale la catena

Nel corso delle indagini per contrabbando d'oro, il 26 dello scorso mese un nucleo di carabinieri di Roma durante un sopraluogo alla stazione Termini nella sezione bagagli, scopriva una piccola cassa proveniente da Torino, dal cui peso, e per altri sospetti, si poteva dubitare che celasse il metallo cercato. Disposto un piantonamento per fermare il destinatario, la cassetta venne sequestrata per controllare il contenuto. Non si trattava di oro, ma di un migliaio di monete antiche suddivise in tre tipi. Il gran numero di queste monete rare mise in sospetto i funzionari inquirenti dato che da qualche tempo una vera invasione di monete antiche false si era registrata nella capitale: le famose «patacche» smerciate per rare ai pellegrini stranieri.

Il giorno seguente un giovane si presentò per ritirare la merce: venne fermato e tradotto nell'ufficio di P. S. Il primo sospetto che si trattasse di un'azione in grande stile venne confermato quando si conobbero le generalità dell'individuo: Ugo Rossi di Rolando, di 28 anni, da Ostia. Infatti egli era già stato implicato in una truffa che aveva tempo addietro fatto grande scalpore: la scoperta di una zecca clandestina ove si coniavano sterline d'oro. I responsabili, che già avevano smerciato 400 pezzi falsi per un valore notevole, vennero identificati per il sarto Amleto Rambelli e per il cameriere Antonio Alerino. [illegible] paia circa 12 mila inviandole sempre al medesimo indirizzo romano. Altre 2000 sarebbero state smerciate direttamente in Piemonte.

Le monete falsificate sono: il Tetradramma di Alessandro Magno, il denaro legionario di Marco Antonio Triumviro, la moneta d'argento di Mario ed un'altra pure d'argento di Cesare Augusto. Il Tetradramma di Alessandro Magno è una monetina di ottone (venduta per oro) con l'effige del grande conquistatore da un lato, e dall'altra un vecchio seduto con in mano una colomba. Il denaro legionario è d'argento: da un lato si vede una triremi con la dicitura ANT-AUG e dall'altra la scritta «Cortis speculatorum» sopra tre insegne legionarie. Le altre due sono quasi indecifrabili; del resto tutte le monete vengono invecchiate artificialmente con speciali processi chimici che creano la «patina».

Il Fontanesi tratto in arresto è stato tradotto a Roma per essere messo in confronto col compare e riuscire, se possibile, a rintracciare altri complici.

Gli rifiutano l'alloggio perchè ha 3 figli con sè

Il ragioniere Aldo De Franceschi profugo giuliano giunto nella nostra città tre anni or sono da Capo d'Istria, a tutt'oggi non è riuscito a trovare una camera in cui sistemare moglie e tre bambine rispettivamente di sedici, tredici e due anni. Giorni or sono sperava di essere riuscito ad ottenere quanto desiderava e cioè una camera da dividere in cinque ma la presenza delle tre bambine ha spaventato il proprietario di casa che dopo le prime trattative si è energicamente rifiutato di accettarlo come inquilino. Il rag. De Franceschi si rivolgeva allora alla P. S.

Stamane a Castelrosso di Chivasso

Paese in allarme per un vasto incendio

Le fiamme si propagano a un gruppo di cascine - L'intervento dei pompieri per isolare la zona

In frazione Castelrosso di Chivasso, stamane alle 10,30, in una cascina sulla provinciale per Casale si è sviluppato un incendio [illegible]

Fermati dalla Celere due individui sospetti

[illegible]

Anche la "1400„ auto pubblica

La «1400» Fiat ha fatto la sua comparsa fra i taxi. Il proprietario, un vecchio autista, che ha lasciato la «1500» per il nuovo tipo, assicura che il «taxi di lusso» incontra molto favore tra i clienti. (Foto Moisio)

Pseudo conte roso dall'ambizione

Per procurarsi l'immortalità paga milioni a un imbroglione

Dopo aver comprato un ipotetico titolo nobiliare, un verduriere arricchito ordina a due celebri artisti il suo ritratto in marmo e in pittura: a questo punto il sottile inganno

[illegible] ...volle immortalare la sua figura e aveva pensato di affidare le proprie sembianze all'eternità del marmo e alla durevolezza di un quadro ad olio. Si rivolse ad uno dei suoi amici, (di quelli che si ritrovano ad ogni piè sospinto quando gli affari prosperano) il quale vantava conoscenze nel mondo intellettuale ed una profonda competenza in cose d'arte.

— Il signor conte lasci fare a me: domani parlerò del suo desiderio ai due più rinomati artisti d'Italia che sono, giustappunto, in vacanza al Cervino.

E così dicendo mormorava all'orecchio del neo-conte i nomi di uno scultore e di un pittore che godono effettivamente di vasta celebrità nel mondo dell'arte moderna. Il conte si mostrò compiaciuto e autorizzò l'amico a realizzare l'assunto con la più ampia libertà di azione. Questi potè facilmente convincere il Villatorrione che i due artisti dopo il primo abboccamento avevano accettato l'incarico ma che essendo oberati di impegni e non potendo scendere a Torino, avrebbero dovuto studiare i lineamenti da una sua fotografia. Per siffatti artisti, insomma, non erano necessarie le lunghe noiose sedute di posa.

Il conte assolutamente [illegible]

Ordinato il sequestro di cinquanta dipinti

Una complessa vicenda riguardante il misterioso pellegrinaggio di una cinquantina di preziosi dipinti che decoravano il Castello di Roccabianca nel Monferrato è stata portata stamane all'esame della magistratura. Si tratta di una serie di figurazioni illustranti la novella «Griselda» del Decamerone di Boccaccio e dei quali la ditta Germain Seligman di Parigi, rivendica ora la proprietà.

Secondo l'esposto contenuto nella citazione, la ditta francese afferma che di questi dipinti era stata effettuata una finta vendita alla signora Laura Nenni per la somma di 800 mila lire. Nel gennaio '42, prima di trasferirsi nel Perù essa li cedeva al sig. Ernesto Palesi di Torino ritenendo che, in seguito agli avvenimenti bellici, gli esponenti della ditta Germain Seligman tedeschi israeliti, per la nota questione razziale, avessero perduto ogni diritto sulle opere artistiche del Castello di Roccabianca.

Successivamente la ditta di Parigi venne a sapere che i dipinti avevano seguito il Palesi in vari luoghi e finalmente scopriva che attualmente si trovano nel castello del Belvedere a Serravalle d'Asti. Il Tribunale ne ha ora ordinato il sequestro nominando custode il sovraintendente delle Belle Arti. La ditta Germain è assistita dagli avvocati Manisi e Garosi.

"Bella Canavesana„

La diciassettenne Ebe Bertasso, nata a Chivasso, è stata proclamata ad Agliè «Bella Canavesana 1950».

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po, 48, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81 406.

PASSAPORTI. — La Questura avverte che, allo scopo di eliminare ogni intralcio nel sollecito rilascio dei passaporti, il versamento di lire 130 (costo del libretto) deve essere effettuato sul c/c postale 2/13625 intestato alla Questura.

Le orfane derubate

Un furto ignobile è stato perpetrato nottetempo nel Famulato Cristiano di via Lomellina 14. I ladri riuscirono a penetrare, passando dal giardino, nel guardaroba delle orfane sottraendo oggetti di vestiario, che avrebbero servito alle poverette per affrontare il prossimo inverno. Fu asportata perfino una macchina per cucire. Il danno supera le 100.000 lire.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 20,8; minima 16,4; media 17,3; ore 8: 18,0; umidità 95 %; pressione al suolo mm. 730,2. — PREVISIONI: Cielo nuvoloso con qualche schiarita, visibilità ridotta per foschie sparse. Venti deboli vari. Temperatura in diminuzione.

Da gennaio ad oggi: 51 fallimenti

Il dissesto della "Fortuna„

Al termine dell'amministrazione controllata attivo: 406 milioni; passivo 578

Ai sensi della legge fallimentare che al titolo IV regola la procedura delle cosidette amministrazioni controllate, il prof. Castellino, dal 20 agosto 1949 amministratore della Compagnia di Navigazione «La Fortuna», ha denunziato al Giudice Delegato gli elementi atti a promuovere una dichiarazione di fallimento.

Come si ricorda, i dati di tale dissesto possono così riassumersi. La Compagnia «La Fortuna» venne costituita a Torino con capitale modesto; essa faceva capo al signor Giovanni Bello, amministratore unico. La società oltre la comproprietà di tre navi (Sparta, Taurinia e Clarus) aveva voluto immettersi negli affari di una società panamense «La Florida» proprietaria di un piroscafo «Philippa», destinato al trasporto degli emigranti in Argentina, e tale immissione divenne causa precipua del dissesto della «Fortuna» in quanto questa dovette accollarsi enormi debiti per la riparazione e gestione della nave.

In più, e nonostante la lenta ripresa dei noli, nessun profitto si potè ricavare dalla gestione delle navi «Sparta» e «Taurinia», e sebbene i recenti avvenimenti internazionali abbiano attivato il mercato dei noli, il valore della proprietà navale continua a rimanere molto basso. Di fronte a tale situazione il prof. Castellino ha chiaramente esposto le ragioni per cui alla scadenza dell'anno di amministrazione controllata (20 agosto) è impossibile immaginare che la «Fortuna» possa soddisfare le proprie obbligazioni.

Il Commissario ha contabilizzato per le navi un valore di 350 milioni che con altre voci danno un totale di attività per 406 milioni: il passivo è segnato in 578 milioni di cui 334 milioni sono rappresentati da tre creditori ipotecari. La immancabile procedura fallimentare resterà pertanto inquadrata nelle cifre sopra dette e per aver già subito l'azienda armatoriale, in fase di amministrazione controllata, una elaborazione chiarificatrice, è prevedibile un non lungo decorso della procedura.

Il periodo del Ferragosto aggiunto al breve sciopero dei cancellieri giudiziari ha smorzato le sue conseguenze sul numero dei fallimenti. In questa settimana è stata infatti pubblicata una sola sentenza dichiarativa; quella di una ditta, Antonio Laus, sartoria situata in Galleria Subalpina. La istanza era stata inoltrata tempo addietro da una ditta di Milano, creditrice per una forte somma, allarmata soprattutto dai molti pignoramenti in atto contro il Laus; la pratica aveva però proceduto a rilento perchè l'istruttoria (che il Tribunale sempre compie prima di dichiarare un fallimento) si era attardata per la degenza del dissestato in ospedale. Pare che il passivo si aggiri sui 7 milioni: la curatela viene affidata al rag. Cappellaro.

Chiudiamo la brevissima rubrica comunicando i dati statistici dal 1.o gennaio ad oggi riguardanti fallimenti «chiusi» in tale periodo: il numero dei decreti relativi somma a 51.

e. c.

Dopo una vita prodigata in immenso amore per il marito ed i figli, straziata da atroci, lunghissime sofferenze sopportate con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari:

Anita Pinna Pintor nata Palumbo

Ne danno il doloroso annunzio il marito Prof. Arturo, i figli Marisa con il marito Prof. Carlo Dionisotti e figlio, Yole con il marito Colonnello Gerardo Jannelli e figli, Lia con il marito Prof. Aldo Bertini e la nipotina Mariolina, Plinio con la moglie Nicoletta Turin, il fratello Raffaele Palumbo, la sorella Serafina Palumbo ved. Musso, nipoti e parenti tutti.

Un fervido ringraziamento al Prof. A. M. Dogliotti, al Dott. Solerio, al Prof. Paolino, ai Radiologi della Clinica, al Dott. Laugeri, alle Suore ed al Personale che tanto si sono prodigati nelle cure.

I funerali avranno luogo il giorno 19 agosto alle ore 9,30 partendo da Corso Duca degli Abruzzi 60.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Il Dott. M. Laugeri, direttore degli Ambulatori della Clinica Pinna Pintor e il Dott. Paolo Bolman e Cesare Sinistrero, Direttori dell'Istituto Radiologico della Casa di Cura Pinna Pintor ed il Personale, annunciano con profondo dolore la perdita della Signora ANITA PINNA PINTOR e prendono viva parte al grave lutto del Prof. Arturo Pinna Pintor e famiglia.

I medici frequentatori della clinica Pinna Pintor: Prof. Dogliotti, Dott. Solerio, Prof. Biancalana, Negro, Tosati, Literiero, Barlione, Sacchi, Bertini, Pascharopulo, Mollesenpo, Fiocasi, Caudio, Frattini, Carella, Robecchi; Dottori: Caligaris, Lovatti, Ruggiero, Momo, Giocatto, Dalpasso, Feraino, Colombo, Gaberrardi, si associano al profondo dolore della Famiglia Pinna Pintor per la grave perdita della Signora ANITA PALUMBO, amata Consorte del Prof. Pinna Pintor.

Le Suore ed il Personale della Clinica Pinna Pintor si associano al dolore del Prof. Pinna Pintor per la perdita della Signora ANITA PALUMBO, sua amata Consorte.

Daisy e Roberto Turin prendono viva parte al grave lutto dei cari amici Pinna Pintor.

AMBROSIO

DOMANI

RIAPERTURA

DOMANI all'ASTOR

straordinario ed eccezionale Festival Cinematografico dedicato all'indimenticabile

ETTORE PETROLINI

Verranno presentate le «riedizioni» delle sue più grandi interpretazioni

«NERONE» «GASTONE» «PULCINELLA MEDICO PER FORZA»

È un'esclusività «Domma»

OGGI: ultimo giorno di: L'ULTIMA CARROZZELLA con ALDO FABRIZI e ANNA MAGNANI

SPETTACOLI

EDEN GIARDINO DANZE - p. Statuto v. A. Nota t. 44-785 - Tutte le sere trattenimenti all' EDEN DANZE - l'elegante e signorile ritrovo - Stasera sorteggio premi

REPOSI - Un successo di pubblico e di critica: LE RAGAZZE DI HARVEY con JUDY GARLAND - Preston Foster - A. Lansbury - È un film Metro Gold. Mayer

LUX - Un film Columbia-Ceiad - IL CANTO DELL'INDIA con SABU - GAIL RUSSELL - TURHAN BEY - Successo

GIARDINO DANZE MODA - Elegante ritrovo che gentilmente offerto dalla ditta D-huon Ber.

CINE VITTORIA OGGI

Un film COLUMBIA-CEIAD della nuova produzione 1950-51

MANI LORDE

Superba interpretazione di GLENN FORD e NINA FOCH

PASSATEMPI

I		PRE		VA
	GEN		LEZ	
A		LO		SO
	LE		CHI	
LO		RRI		E
	PAR		GLIE	

Le sillabe seguenti riportate nel le caselle vuote formeranno con le altre già scritte una frase dal «Dies Flamen»:

[illegible]

Soluzione del gioco precedente Parole decrescenti: PILOTA, ILOTA, IOTA, ITA, IA.

Maupassant e l'"Angelus,,

Tolstoj ha dichiarato che Maupassant fu il maggiore dei romanzieri suoi contemporanei.

Elegante, bello, sensibile, appassionato ed erotico fu l'uomo che più piacque alle donne che per lui commisero follie. Bastò la novella «Boule de neige» per dargli la celebrità. Le sue novelle venivano contese dai più accreditati giornali parigini e stranieri, gli editori lo assediavano e «Bel Ami» ottenne uno strepitoso successo ed egli appioppò al suo yacht il nome del protagonista del suo famoso volume. «Une vie», «Gianni e Gianna», «Notre coeur» e molti altri lavori, ebbero felicissima sorte; ma mentre meditava di finire «Ame étrangère» e l'«Angelus» che doveva essere il suo capolavoro, la follia lo colse sotto forma di stranissime allucinazioni.

Durante la malattia che precedette l'orribile periodo alcuni amici per distrarlo e ravvivargli la memoria lo condussero sulla spiaggia di fronte a quel yacht sul quale aveva compiuto tante gite sfidando le furie dell'onde e mettendo alla prova il suo coraggio ed i suoi nervi.

Egli contemplò a lungo la navicella compagna delle sue follie, testimone di tanti amorosi colloqui, ma non riuscì a poter ricordare quel nome. La memoria si era quasi spenta, non restavano che le visioni spaventose, le tristissime ore che nel crepuscolo lo straziavano e lo piombavano in un'angoscia senza nome. Quando lo condussero via si volse più volte a guardare il yacht; ma la sua vista non gli suggerì quel nome, non gli suscitò ricordi e non gli rimase che la sensazione di un desolato vuoto mescolato ad uno strano stupore.

«Bel Ami» pensavano gli amici quasi che la loro volontà potesse strappare la cortina che separava l'anima dal pensiero; ma invano.

Il sistema nervoso era scosso e nell'86, il baratro si apriva sotto i suoi piedi. Sprofondava lentamente in un buio che non aveva se non pochi brividi di luce.

Egli scriveva a Flaubert, l'autore di Madame Bovary nel 1880: «Sono triste, senza la infinita monotonia delle cose, le donne sono sempre le stesse, l'esistenza è vuota; i vizi sono meschini, sono stanco disgustato di tutto. E pure vivo ancora nel mio disgusto, nell'abbattimento e nella tristezza e assaporo l'amara voluttà della delusione. E per cercare il sostegno, per dirla con Andrea Chénier, d'una vita morente, ricorro agli eccitanti e ai sonniferi».

Il suo organismo male li sopportava e s'indeboliva ogni giorno più. I sintomi erano spaventevoli. Vedeva gli spettri di gente morta; udiva suoni che nessuno percepiva, non obbediva più a nessuno di quelli che lo amavano e diffidava di tutti. Occhio torbido, inquieto e gesti affannosi e indecisi.

Egli prevedeva la fine.

«Non mi trascinerò a lungo. Non voglio sopravvivermi. Sono entrato nella vita letteraria come una meteora, voglio uscirne come una folgore».

Nell'indebolimento ancora scriveva e di lui ci rimangono due opere incompiute «Ame étrangère» e «Angelus». «Cammino sul filo, scriveva alla madre, come nella mia camera, l'«Angelus» è il mio capolavoro».

Nel primo si svolge la sua vita di lavoro fino allo sfinimento. Le orgie e i piaceri a cui si è dato non sono omessi. E' lui Roberto Mariolle, lui il bel viveur che vive in mezzo alle raffinate esse e che possiede le più raffinate donne ed Enrichetta Lambel è la prediletta donna del suo cuore.

Egli interruppe «L'anima straniera» perchè doveva recarsi in Rumenia ove era atteso dalla regina Carmen Sylva. Doveva servirlo a Corte, a contatto delle più belle donne rumene per dare vita alla figura di Mosva, la stupenda rumena che viveva della sua fantasia.

L'«Angelus» fu scritto nell'ultimo tempo della sua pazzia. Prima che il manicomio lo ospitasse, radunò una sera in casa tutti gli amici più intimi e ne narrò la trama. Nessuno guardandolo poteva immaginarsi che egli fosse già sull'orlo del precipizio. Sopra uno sfondo di rara eleganza, in mezzo a oggetti esotici e rari, sdraiato su una sedia a sdraio di seta rossa, avvolto in uno strano vestito ampio che voleva essere un pigiama e non era, parlava assorto con quella sua voce calda e pastosa di altri tempi. Amava narrare. Intorno silenzio profondo. In piedi il cameriere devoto vegliava dietro la portiera dissimulata da una tenda di velluto cremisi. La narrazione sgorgava dalla bocca un giorno bella del nume di un giorno, viva, limpida, senza errori.

Semplice la trama. L'arte di Maupassant l'avrebbe resa un capolavoro. La contessa di Bremontal attende da cinque mesi il marito che è in guerra contro i Prussiani. Nessuna notizia. Essa è incinta. Vengono a trovarla tre signori: l'abate Marvaux, il dottor Parnsel e il vecchio Bonnemart. Notizia triste! I Prussiani sono già a Rouen. Se ne vanno. Ha già un figlioletto: Enrichetto. Si stringe accanto a lui. Nella notte i Prussiani irrompono. La scacciano col figlio. Si ricovera in una stalla e partorisce in una mangiatoia.

Il bimbo è il protagonista dell'Angelus. Egli nasce deforme mentre l'altro è bello. Una fanciulla dà al deforme l'illusione di amarlo. Ama Enrico e non Andrea lo sciancato. Il giovanetto muore di dolore mentre fuori echeggia l'Angelus della sera.

Maupassant ha tristemente chiusa la sua vita terrena conquistando a ben terribile prezzo quella immortale.

Giovanni Drovetti

La padroncina, Paulina Baca, accompagna «Ali Baba», levriero afgano, alla mostra canina di San Francisco, dove sarà esibito con altri esemplari pregiati.

LA TRAGEDIA DEGLI AMANTI DI ROMA

"Non ci ho visto più ho sparato come un pazzo,,

La gente fuggiva terrorizzata - Il racconto del Luci: una vita rovinata - Il bimbo è morto stamane, la donna è in gravi condizioni

Roma, venerdì sera.

Questa mattina alle 5,40 è morto all'ospedale di San Giovanni il piccolo Franco De Santis, rimasto ferito ieri sera nel corso della sparatoria che ha messo in subbuglio tutto un quartiere e che ha concluso in maniera tragica la fosca vicenda di due amanti.

Quando un fatto di cronaca trova risalto nelle prime pagine dei giornali in un periodo in cui le prime pagine sono occupate largamente da ben altri avvenimenti, vuol dire che quel fatto è di una importanza e di una gravità eccezionali; e infatti l'impressione che regna tuttora nel popolare quartiere di San Giovanni, dove il fatto è avvenuto, è grande. La gente ne parla nei negozi e per le vie ed ognuno aggiunge un particolare; sicchè stamane si può ricostruire fedelmente la tragedia che ha tenuto per mezz'ora centinaia di persone sotto la minaccia di un'arma impugnata da un uomo impazzito dalla gelosia e dalla passione.

Era quasi sera quando per la strada un uomo ed una donna, accompagnati da due bambini, venivano avvicinati da un individuo che impugnava una rivoltella. La cosa fu improvvisa: il pazzo sparò furiosamente mirando alla donna, poi rivolse l'arma contro l'uomo e contro gli innocenti ragazzi.

Vana invocazione

La gente intorno scappava e si rifugiava nei portoni, mentre ancora risuonavano gli spari che avevano colpito la donna e uno dei bambini, il più piccolo. La donna e il bimbo s'erano accasciati a terra, nel sangue e nella polvere. L'uomo sparava sempre gridando: «E' venuto il momento di ammazzarvi tutti e due...». La donna a terra scongiurava: «Fermati, sono ancora tua, sono sempre tua». Il pazzo sanguinario aveva ormai compiuta la sua vendetta e, gettata l'arma scarica a terra, si dava alla fuga rovesciando le sedie di un bar, e correndo con negli occhi il lampo della follia. Si sapeva inseguito da due agenti e urlava pronunziando parole senza senso per farsi largo fra la folla.

Ad un tratto gli si parò davanti un carabiniere: si affrontarono, rotolarono in terra, lottarono a lungo; intervenne un altro agente e colpì l'assassino col calcio del fucile e lo stordì. Ridotto all'impotenza, finalmente l'individuo fu condotto in caserma.

Intanto, cessata la sparatoria, la gente era tornata sul luogo della tragedia a soccorrere la donna e il bambino e due passanti rimasti pure colpiti.

L'altro uomo e il bambino rimasti illesi erano chini sui feriti, allibiti dallo spavento e dall'angoscia, pallidi e piangenti. La donna appariva colpita in due punti, il piccolo aveva perso già conoscenza; gli altri due erano feriti in maniera non grave.

L'assassino è il quarantacinquenne Pietro Luci, sposato e amante della trentasienne Elisa Del Manzo, pure sposata e con due figli. La loro relazione si protraeva da diversi anni, resa sempre più agitata dalla gelosia dell'uomo, gelosia che è sfociata ieri sera nel delitto e nella strage.

Il marito della Del Manzo, Angelo De Santis, sapeva della relazione ma manteneva un contegno tollerante nei confronti della moglie: ha raccontato che la sua vita era ormai diventata una tortura. Il Luci la seguiva sempre, roso dalla gelosia; aveva già fatto delle minacce specie negli ultimi tempi, quando la donna gli propose di troncare la relazione.

«Sono un disgraziato»

Secondo quanto ha dichiarato il Luci ai carabinieri, cinque anni fa egli possedeva un piccolo stabilimento per la produzione di terraglie e le sue cose non andavano male; poi conobbe la Del Manzo e fu la sua rovina. Faceva alla donna regali costosissimi dimenticando la sua famiglia, i suoi tre figli, abbandonandosi ciecamente a quella passione che piano piano lo condusse al fallimento della sua piccola azienda, alla totale miseria. Rimproverava all'amante la sua progressiva rovina e da lei aveva risposte indifferenti e proposte di troncare la relazione.

«Ieri — ha dichiarato l'uomo — non ci ho visto più. Avevo telefonato ad Elisa per un appuntamento e lei mi aveva risposto negativamente insultandomi. Ritelefonai qualche ora più tardi con lo stesso risultato. Allora presi la mia decisione. Scesi nel mio orto, dissotterrai la pistola che conservavo dal tempo della guerra, la pulii bene, la caricai e scesi in città a fare la posta sotto la finestra della donna. Li ho visti uscire tutti insieme ed ho sparato, ho sparato ancora. Li volevo uccidere; volevo vedere il loro sangue perchè li odiavo, perchè quella donna mi ha portato alla rovina, perchè sono pieno di debiti, perchè anche a casa mia i miei figli e mia moglie m'insultano, perchè non sono più un uomo ma un disgraziato. Quando l'ho vista a terra bagnata del suo sangue, una grande pace è entrata in me e ho desiderato solo di fuggire. Mi avete preso, ma mi sarei consegnato egualmente presto o tardi. Ormai non c'è più posto per me nel mondo».

Poco lontano dalla caserma, all'ospedale, una donna si contorceva negli spasimi del dolore; in un lettino accanto giaceva un piccolo innocente, un biondo angioletto di 8 anni con il visetto pallido e gli occhi chiusi: respirava ancora affannosamente, ma la sua piccola anima era già volata nel regno dei bambini e degli innocenti.

Piero Poggio

L'astuzia d'un pirata sconfisse Filippo II di Spagna

I palombari stanno per ripescare il tesoro dell'«Armada», affondato 350 anni fa sulla costa della Scozia - Anche la collera del mare fu allora alleata degli inglesi

LONDRA, agosto.

I palombari della marina inglese sono al lavoro più da qualche mese nella baia dell'aspra isola scozzese di Mull, dove hanno agganciato la carena del vecchio bastimento spagnolo «Duca de Florencia», affondato 350 anni fa, con a bordo un favoloso tesoro, destinato a coprire le spese di un intero corpo di occupazione che la Spagna aveva inviato contro l'Inghilterra. Una statuina d'oro mangiato dalla salsedine, resti di proiettili, rottami di strumenti navali, alcuni vecchi cannoni sono stati finora tolti dalle melme della baia scozzese, cimeli di un disastro favoloso, che non ha riscontro nella storia navale di nessun popolo.

Soldati e missionari

Il «Duca de Florencia» era partito, con le altre duecento navi della «Invincibile Armada» negli ultimi giorni del maggio 1588 dal porto di Lisbona. L'ombra delle vele oscurava il mare; non s'era mai visto una flotta così potente. Il fiore della nobiltà spagnola vi era imbarcato; missionari cattolici, venturieri di lunga esperienza, soldati e mezzi per lo sbarco sulle coste inglesi, remigatori di ogni parte del mondo cattolico, erano pure a bordo.

L'«Armada» era il messaggio che Filippo II di Spagna mandava alla «carissima sorella» Elisabetta, regina d'Inghilterra. Un tempo, il re ne aveva chiesto la mano. Elisabetta, allora, era appena salita al trono, aveva 25 anni, Filippo le proponeva di regnare con lui: le due corone, unite, avrebbero dominato su quasi tutto l'orbe conosciuto.

Ma Elisabetta, protestante, figlia di Enrico VIII, aveva risposto di no; aveva risposto di no anche al Parlamento che la sollecitava a scegliersi un marito; e al Papa, che le chiedeva di mettergli la corona a disposizione, giacchè Elisabetta era figlia illegittima dell'eretico re d'Inghilterra.

Filippo, dopo il rifiuto, meditò di prendersi la rivincita sulla perfida «sorella» britannica e per far questo cercò l'alleanza del mondo cattolico, professandosi il fedelissimo della Chiesa di Roma, il difensore della fede romana contro l'eresia. Estese i suoi vasti domini nel Portogallo, consolidò la difesa dei possedimenti spagnoli in America e infine, sentendosi forte abbastanza, proibì a qualsiasi naviglio che non fosse spagnolo il commercio con le colonie americane.

Per il naviglio britannico, che viveva quasi del tutto di questi commerci oltre Oceano, fu un grosso colpo. Ma i più audaci uomini della marineria inglese continuarono ugualmente nei loro traffici, ben badando a non incappare nelle navi di Filippo. Un giorno, sulle coste del Messico, una flottiglia inglese di sei navi fu scoperta dagli spagnoli che fecero fuoco: tre navi riuscirono a sfuggire, le altre tre rimasero danneggiate e furono preda dei marinai spagnoli. Gli equipaggi inglesi furono torturati e poi uccisi.

In una delle tre navi che era riuscita a prendere il largo, era un giovane marinaio, Francis Drake, che, ritornato in patria, giurò solennemente di dedicare la vita a fare alla Spagna il peggior male che avesse potuto.

Da allora Francis fu il corsaro più temibile per i possedimenti di Filippo; girò per tutti gli oceani, mise a fuoco molti stabilimenti difensivi degli spagnoli, piantò la bandiera di San Giorgio dovunque approdava, issò sulle sue navi i trofei tolti agli ammiragli di Filippo. Una volta, sulle coste del Cile, s'imbattè in un indigeno che pagaiava tranquillamente. Gli chiese dove si trovasse l'oro. L'indigeno, che non sapeva distinguere uno spagnolo da un inglese, gli insegnò la strada: Drake non ebbe che da sbarcare in una insenatura nascosta. Qui era accatastato il tesoro, il tributo d'oro che le colonie pagavano annualmente al re di Spagna. Non ebbe che la fatica di caricare le casse sulle sue navi.

Monumento nazionale

Filippo, davanti a tanta audacia e impertinenza chiese a Elisabetta di mettere in catene il pirata. Ma il 4 aprile del 1581, Elisabetta si recò sul Tamigi, dove Drake aveva ormeggiato il suo bastimento; salì a cena con lui, lo nominò barone e ordinò che la nave fosse conservata nei secoli come monumento della gloria britannica.

Ormai il conflitto era diventato inevitabile. Da vent'anni, Elisabetta teneva prigioniera nel suo castello Maria Stuarda, regina di Scozia, rea di avere cospirato contro la corona britannica. Le fu recapitato un messaggio falsificato in cui s'annunciava un complotto di giovani contro Elisabetta. Maria Stuarda rispose approvando il progetto. Fu la sua fine. La lettera fu sequestrata ed esibita in processo.

Il Parlamento britannico chiese che fosse condannata a morte, e ciò fu infatti. L'8 febbraio 1587 la mannaia troncò il capo di Maria Stuarda, regina di Scozia; il mondo cattolico gridò all'assassinio e Filippo fu indicato universalmente come il vendicatore.

Il re di Spagna cominciò con l'ordinare che fossero giudicati come eretici dal tribunale dell'Inquisizione tutti i marinai inglesi che cadessero in mano spagnola. La risposta di Drake fu fulminea: girò la Spagna; penetrò nel porto di Cadice e distrusse a cannonate le più belle unità nemiche che vi si trovavano ancorate. Filippo, allora, si rimise pazientemente al lavoro per ricostruire il nucleo della sua flotta, per farla più grande e vibrare così il colpo fatale alla potenza inglese, alla pirateria insidiosa, alla pervicacia di Elisabetta.

Da tutti i suoi possedimenti gli giunsero uomini, materiale, navi, strumenti di guerra navale. Nei Paesi Bassi fu inviato un esercito che doveva occupare le coste della Manica e creare così la base per lo sbarco. Quest'ultima operazione però non era ancora conclusa quando la flotta di Filippo, l'Invincibile, comparve davanti a Calais. Si dovette perdere del tempo prezioso, mentre gli araldi della regina Elisabetta battevano le contrade dell'Inghilterra chiamando a raccolta gli uomini validi per la difesa dell'isola.

Ultima, la tempesta

Una tempesta costrinse la flotta di Filippo a riparare nel porto di La Corogna, donde potè ripartire solo dopo tre settimane. Quando si ripresentò davanti a Calais, l'esercito dei Paesi Bassi non aveva ancora assicurato i porti dalle incursioni della popolazione di Fiandra. Intanto Francis Drake insidiava continuamente il nemico, rendendolo pavido e malsicuro.

L'Invincibile, infine si decise all'azione e si presentò a formazione spiegata davanti alle coste inglesi: cercava il combattimento diretto, aveva già approntato i grappini per l'abbordaggio. Ma le navi di Drake assunsero davanti al nemico una formazione insolita: si allinearono in fila indiana, a grande distanza l'una dall'altra. Così, si lanciarono sul compatto bersaglio della formazione aperta spagnola. I cannoni di Filippo non riuscivano a centrare il mobilissimo bersaglio, mentre le veloci e leggere navi di Drake sparavano implacabilmente a colpo sicuro nel vasto parco delle navi nemiche. Quando poi giungevano sotto la flotta spagnola, le navi inglesi sgusciavano entro le breccie aperte dal cannoneggiamento e s'allontanavano veloci.

L'Invincibile soffrì danni materiali gravissimi da questa astuta battaglia imposta da Drake. Cercò scampo nel porto di Calais, ma la notte del 7 agosto una flottiglia di vascelli incendiari comandati dal pirata britannico riuscì a penetrare nel porto e appiccò il fuoco a otto grosse navi nemiche, che furono distrutte.

Allora la confusione e la paura tra gli spagnoli non ebbe più limite. L'ammiraglio ordinò di far vela verso il Nord, sperando nell'ospitalità dei porti irlandesi. Ma tra le Orcadi e le Feroe una tempesta sgominò la formazione già prostrata moralmente e menomata nell'efficienza combattiva.

I vascelli di Drake non cessarono di braccare le navi disperse. Dalle scogliere d'Islanda e della Scozia mossero i predoni, come richiamati dall'odor della selvaggina. Alcuni bastimenti superstiti si arresero davanti alle sattere di questi sanguinari pirati. In altre navi mancò l'acqua e scoppiarono terribili malattie. Vi furono ribellioni a bordo, drammi sanguinosi dei quali non si sa nulla se non l'echeggiare di leggende che ancora corrono per i mari del Nord.

Quando apprese la sconfitta, Filippo si chiuse in una calma tetra: «Non avevo mandato la mia flotta perchè combattesse contro le tempeste», egli disse, «ringrazio Dio per avermi fatto abbastanza potente per riparare alle perdite».

Dal canto suo, l'Inghilterra celebrò l'evento come la nascita della sua potenza navale, nascita «voluta da Dio» e resa possibile da un audace corsaro. Elisabetta fece coniare una medaglia in cui era il motto: «Afflavit Deus et dissipantur», Dio soffiò i venti e i nemici si dispersero.

F. T.

L'attrice Patt Williams si è procurata i vestiti di una perfetta pirata per sostenere una parte nel film «Jolly Roger». Eccola in un intervallo della lavorazione a Hollywood

TRE GIORNI DOPO L'AMMISSIONE

La Sorel esclusa dal "Terz'Ordine,,

Parigi, venerdì sera.

Nel corso di una cerimonia avvenuta venerdì scorso presso i frati cappuccini di Baiona, l'attrice Sorel riceveva le insegne del «Terz'Ordine» di San Francesco: uno scapolare e un cordone bianco. Tornata a Biarritz, in albergo, la Sorel si faceva vedere dai rappresentanti della stampa e da numerosi fotoreporter ivi convenuti per l'occasione. L'attrice vestiva un abito semplice che le dava un aspetto veramente monacale e portava le insegne del «Terz'Ordine». Per oltre dieci minuti si lasciava fotografare in tutte le pose davanti a un altare improvvisato ed eretto nella sua stessa stanza.

Le foto venivano, naturalmente, pubblicate su tutti i giornali e l'avvenimento di cronaca abbondantemente illustrato e commentato.

Ora si apprende che la famosa attrice è stata esclusa al «Terz'Ordine». Merita riprodurre il testo del provvedimento, datato 14 agosto, e sottoscritto da Padre Martin, guardiano della Confraternita del «Terz'Ordine» di Baiona.

Ecco il testo della lettera: «Spiacenti per l'intempestiva inopportuna pubblicità che è stata fatta in occasione del conferimento del "Terz'Ordine" di San Francesco alla signora Cécile Sorel e feriti per la leggerezza con la quale la nostra nuova sorella si è prestata a manifestazioni che male hanno in comune con l'umiltà cristiana, abbiamo riunito stamane il Consiglio della confraternita il quale, dopo ampia discussione, ha deciso all'unanimità di escludere la signora Sorel dal "Terz'Ordine" e di dare comunicazione del penoso provvedimento al pubblico allo scopo di riparare allo scandalo provocato dagli atteggiamenti pseudo-religiosi della grande attrice».

La lettera termina con l'augurio che «il Signore riconduca questa povera dama ad una diversa concezione della vita cristiana».

Fermo l'orologio di S. Vito per lo sciopero del sagrestano

Udine, venerdì sera.

Un singolare sciopero è in atto in quel di San Vito al Torre. Il sagrestano della chiesa parrocchiale, che per incarico del comune provvede alla carica dell'orologio pubblico e al suono della campana durante l'anno scolastico per l'inizio e il termine delle lezioni, ritenendo insufficiente l'assegno passatogli si è messo in sciopero, cosicchè da parecchi giorni le lancette dell'orologio della torre segnano invariabilmente le tre meno un quarto. Il sagrestano, Ferdinando Miani, non intende aggiornare il tempo fino a quando la richiesta di miglioramento economico da lui presentata al sindaco non sarà favorevolmente accolta. Come si fa a salire sul campanile 540 volte all'anno per sole 700 lire?

Il buon uomo che ha settanta anni, e che provvede alla bisogna da tempo immemorabile, ha diffidato i suoi familiari e lo stesso aiuto scaccino della parrocchia, a non prestarsi in alcun modo a far andare avanti l'orologio.

Oroscopo di domani

Sabato mattina — Le prime dodici ore sono esplosive e, verso le 11, aumenta il pericolo d'incidenti [illegible]. Si tratta di una atmosfera perturbatrice che si rifletterà sui caratteri. Tuttavia le persone allegre beneficieranno di questo singolare impulso astrale dando a coloro, che ne formano l'ambiente, un senso di confortevole fiducia nell'avvenire. I malati si dimostreranno particolarmente nervosi; è necessario perciò sforzarsi di mantenerli calmi e di non dire nulla che possa aggravarne le sofferenze. Alle 8 passerà una piacevole corrente cosmica per i nati nel corso degli ultimi dieci giorni di febbraio e di luglio. Auguriamo le partenze all'alba. La giornata si rivela propizia per lo studio di contratti e la discussione di documenti importanti, per la ricerca di capitali e le operazioni finanziarie, mentre appare altresì favorevole all'acquisto di macchine, di automobili, del bestiame in genere nonchè alla stipulazione di locazioni, alle compravendite d'immobili e di negozi, all'inizio di costruzioni e d'imprese edilizie.

Sabato pomeriggio — Le donne dotate di viva immaginazione, affettuose e che si occupano dei bimbi in tenera età sono in buona disposizione per le occupazioni familiari. Avranno grandi gioie e profonde soddisfazioni d'ogni genere. Alcune di esse sono assillate dal pensiero di un amore contrastato e ciò impedirà loro di godere della felicità odierna. Faranno bene a guardare le cose con occhio più realistico vincendo la suggestione dei richiami nostalgici del passato che sembra piacevole soltanto per la sua lontananza, ma le induce invece, e con danno, a trascurare le necessità pratiche del presente.

Un salto di otto metri dopo uno scontro sull'asfalto bagnato

Il volo mortale di Daisy Daix stella parigina del "music-hall,,

Parigi, venerdì sera.

La polizia ha ricostruito in tutti i particolari la tragedia, che ha provocato la morte di Daisy Daix, una fra le stelle più acclamate del «music-hall» parigino, destinata probabilmente a ereditare lo scettro della Mistinguett.

Mercoledì mattina l'attrice stava ritornando a Parigi dopo un breve soggiorno a Dieppe; guidava lei stessa la macchina, con a fianco il marito Filippo Corinvac, un dentista di 35 anni. Erano esattamente le 5,55 quando Daisy Daix, attraversata la Porte d'Asnières, infilò a tutta velocità il Boulevard Berthier.

All'angolo con il Boulevard Malesherbes, la macchina venne a collisione con la vecchia auto di un meccanico, Maurice Reignier, che rientrava dalla campagna con la famiglia. Più che urtarsi, le due auto si sfiorarono; il «cabriolet» della stella colpì appena con una ruota posteriore la lenta macchina del Reignier.

Ma Daisy Daix procedeva molto forte e la strada scivolosa — aveva piovuto per tutta la notte — le fece perdere il controllo dell'auto: questa scattò di fianco, spezzò la griglia di protezione che sta su un lato dell'incrocio e andò a schiacciarsi otto metri più in basso sulla ferrovia della «Petite Ceinture».

Fu necessario l'intervento dei pompieri per estrarre i due corpi bloccati fra i rottami del «cabriolet» sfasciato; mentre il marito, miracolosamente, era soltanto svenuto per l'urto e aveva riportato poche ferite leggere, la «stella» appariva subito in condizioni disperate. Morì sull'autoambulanza che la trasportava all'ospedale di Beaujon.

Aveva 30 anni di età e 15 di carriera teatrale. Poteva considerarsi parigina, anche se nata in Belgio da genitori francesi. Aveva conosciuto per caso il direttore di un teatro di Bruxelles, accompagnando un'amica nel suo ufficio; l'impresario la notò, le offrì una scrittura e la lanciò nel giro di pochi mesi. Poi giunsero i grandi successi al «Casino de Paris», alle «Folies-Bergère», all'«Alhambra», e le scritture cinematografiche.

I giornali la paragonavano a Ginger Rogers e a Lana Turner, ma per i parigini era «une nouvelle Mistinguett».

La ballerina Daisy Daix

All'angolo con il Boulevard Malesherbes la macchina di Daisy Daix scattò di fianco, spezzò la griglia di protezione che sta sul lato dell'incrocio e andò a schiacciarsi sulla ferrovia, otto metri più in basso.

Gigli padrino a S. Pietro d'un tenore cinese suo allievo

Roma, venerdì sera.

Ieri Beniamino Gigli, correttamente vestito di scuro ha accompagnato al fonte battesimale della basilica di San Pietro un suo allievo e la di lui moglie: il signor Wu Pak-chiu e la signora Chao Tsing-Po in Wu. Nel giro di una settimana tre orientali si sono così convertiti per entrare nella grande famiglia cattolica; sei giorni or sono, infatti, pure presso la Cattedra di San Pietro, era avvenuta la conversione della studentessa buddista Sioe Gian.

L'allievo di Gigli si trova già da tre anni a Roma per ultimare i suoi studi; prima era a Nanchino, direttore del conservatorio nazionale cinese, poi venne nella capitale italiana per studiare il canto europeo come tenore; da un anno egli si è diplomato a Santa Cecilia, e ora sta eseguendo un corso di perfezionamento sotto la guida del grande tenore italiano, il quale è entusiasta del suo allievo, tanto da chiamarlo in un autografo sotto una fotografia «il mio diligente e promettente alunno» e da accogliere con gioia l'invito ad essergli padrino al fonte battesimale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti domani Fachiro bianco

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 46.626): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. Santo Andreoli. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. Aro En Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 80-330: Orchestra Valdenier. Dadone: «Torino la notte» ore 21,30 Danze e attrazioni varie. Gay: Orch. Angelini. Organo Hammond Mo Masutti. Pagoda, Danze: 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo. Serata premi. Night Club Rotonda Moda Valentino: attrazioni ore 22-3. Giardino Danze Medas: 21 Orch. Cimelli, c. B. Moresa e G. Rossi. Fassio: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 119 tel. 73-745, t. 23-6. Monteacappuccini Danze: ore 21-24. Saletta Danze Volant: 21 Clerici. Chalet Valentino: ore 21 danze. Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: domani riapertura con «Cocaina» H. Duff, S. Winters, D. Duryea. Astor: «L'ultima carrozzella» Anna Magnani, Aldo Fabrizi. Corso: «La taverna dell'allegria» Bing Crosby, Fred Astaire. Lux: «Il canto dell'India» Sabù (all Bussell) Thurou Bey. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): I fratelli Marx «Il bazar delle follie» Mattinata ore 10,30 a L. 135. Reposi: «Le signore di Harvey» Judy Garland, P. Foster (Metro). Torino: «La tribù dispersa» J. Weissmuller, Myrna Dell A. 14. Vittoria: «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Alexandra: «Egli camminava nella notte» Richard Basehart, S. Brady. Alpi: Suprema decisione. C. Gable. Ariston (aria condiz.) «Torna a casa Lassie» technic. Roddy Mc Dowall, Donald Crisp. Platea 150. Augustus: «Il traditore» Victor Mc Laglen, Heather Angel. Capitol: «Una notte a Lisbona» Fred Mc Murray, M. Carroll. Faro: «Il mulatto» con Angelo e Giro di Francia tappa Firenze. Hollywood: «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour. Ideal: il locale più fresco di Torino: «Il segreto sulla carne» Ray Milland, P. Goddard. Rivista Bianchi 16,15, 21,15. Oggi ridue. ENAL. Massimo: «Perdutamente tua» B. Davis, P. Henreid. Locale refrig. Nazionale: «Il falco del nord» George Raft, Dorothy Lamour. Principe: «Il falco del nord» G. Raft, D. Lamour Loc. fresco L. 25. Statuto: «Perdutamente tua».

Asti: «Barriera d'oro». Baltea: Michelotti domani ore 21 «Joe il pilota» S. Tracy. Varietà. Mignon: «Carmen» e Varietà. Olimpia: «I bandoleros» technic. Po: L'isola del desiderio. Power. P. Nuova: «Acque scure» Ap. 10. Regina: «I bandoleros». Romano: «Avventurieri S. Maria» a Comp. Riv. Ferrero 16,30-21,15. S. Felice: «Guglielmo Tell» Cervi.

Esperia: Domani riapertura. Imperiale: «Gran premio» e Varietà. Italiana: Pirati Monterey. Techn.

Frejus: «Vertigine d'amore» Parvo. Nuova Riv. D'Angiò-Primavera. S. Paolo: La maschera dei Borgia.

Corallo: 20.021 (aria condiz.) «Signora dei tropici» D. Lamour. Crepa: «Prima moglie Rebecca». Radium: Grande minaccia e Varietà. Venezia: «I rinnegati» Techn.

Astra: Grande campione. Douglas. Bersigio: «Seduzione» Hayworth. Excelsior: «Schiavo della città» technicolor Ginger Rogers. Ossen: Massacro di Fort Apache.

Adua: Cintura di castità. Varietà. Aurora: «Tigre del Kumaon» Sabù. Bresca: Al diavolo la celebrità. Palermo: Le miserabili. Delorme. Sociale: Scandalo internazionale.

Colosseo: Ultimatum a Chicago. Italia: «Tutto m'accusa» Robert Donat. Comp. Riv. Ciabotto 21,15. Moderno: «S.O.S. Jungla» techn. Piemonte: Al diavolo la celebrità. Spezia: «Sposarsi è facile ma...»

Apollo: Fonte meravigliosa. Cooper. Eden: «Bellezza del diavolo». Lucento: Storia De Wassell. techn.

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
VIA MAZZINI 41

CON LA LINEA DEI "CONSTELLATION" NEL XX ANNIVERSARIO DELLA COMPAGNIA
A RIO e BUENOS AIRES
PANAIR DO BRASIL

BOSCO

ANNUNZI SANITARI

TORINO - A. IV - N. 194
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-341 al 40-346

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
18-19 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Domani i dilettanti, domenica i professionisti per il titolo mondiale

Ansiosa vigilia a Moorslede

Specie se il vento e la pioggia continueranno

Le speranze di Binda si chiamano Bartali

Salimbeni (e non Maggini) per sostituire Magni

DAL NOSTRO INVIATO

Ypres, venerdì sera.

Le dichiarazioni fatteci ieri da Binda e che devono essere comparse sulla «Stampa» di questa mattina, avranno destato sicuramente profondo interesse fra i molti che con trepidazione vivono queste ore di vigilia della grande corsa sulle strade della Fiandra. In sostanza, il commissario tecnico della squadra azzurra concorrente al più ambito dei titoli mondiali ha detto che il circuito è, sì, da considerare facile, ma che le vicende della corsa e le condizioni atmosferiche potranno avere tale influenza... da farlo diventare difficile e severo nel senso che i corridori non perfettamente preparati per una gara altrimenti faticosa si troverebbero a non poter più mantenere la velocità impressa da qualche concorrente di valore. Insomma, siamo ancora nel regno della «Kermesse», ma si comincia a considerare l'eventualità che anche su un percorso facile all'apparenza, le probabilità di una brillante affermazione azzurra non siano fatalmente da scartare — come sembrava in un primo tempo, allorchè contro il doppio circuito di Moorslede si scatenarono le critiche più virulente.

Quali possono essere i motivi che hanno indotto Binda non diciamo a mutare d'opinione dopo le dichiarazioni fatte nell'inverno scorso, quanto ad adattarsi alla realtà, quali possono essere queste ragioni non sappiamo, ma tuttavia ci azzardiamo a indovinarle. Le principali possono essere a nostro sommesso giudizio, le seguenti:

1) Riconoscimento, dopo un sopraluogo più attento, che le condizioni stradali possono avere la loro influenza sullo svolgimento della gara pur constatando che sul percorso del grande circuito vi è appena qualche breve salita di scarsa pendenza;

2) possibili confidenze ricevute da Bartali dopo il lungo allenamento di ieri, secondo le quali il campione fiorentino deve aver riconosciuto che anche un percorso siffatto può causare soluzioni di forza in particolari condizioni;

3) eventualità che il maltempo (pioggia e vento) queste particolari condizioni appunto potrà far nascere — naturalmente con ciò favorendo i corridori adatti a questo genere di fatiche, Bartali fra essi.

Potrà forse sorprendere che di colpo si faccia il nome del fiorentino come quello de' nostri che con maggiore autorità potrà difendere il prestigio del ciclismo nazionale, ma è stato Binda a pronunciarlo. Nè noi, per senza aver bisogno di essere consigliati da altri, nè noi abbiamo diversa opinione, tanta è la stima che abbiamo nel vecchio e pur sempre milione «Gino». E' pur vero che avendo noi espresso un giudizio a lui sfavorevole nella sua polemica con Goddet a proposito del «caso Colombo», da allora Bartali ci ha tolto il saluto; noi non badiamo a queste piccole cose avendone conosciute e superate ben altre; il tempo ha sempre finito col darci ragione; e come dicemmo di lui tutto il bene che meritava durante il Tour, così adesso conveniamo sul riconoscimento che anche sul sedicente sfacciato percorso di Moorslede Bartali potrà farsi degnamente valere in cospetto degli specialisti di queste gare.

Le previsioni di Binda che basteranno la volontà dei corridori e le avverse condizioni atmosferiche per rendere la corsa severa e capace di provocare distacchi, sono, a dir vero, piuttosto lapalissiane; ma è sempre stato così, giacchè anche noi da trent'anni andiamo enunciando uguali giudizi. Piuttosto v'è da chiedersi come Binda sia giunto a scaricarsi del pessimismo di sette mesi fa; e pur senza essere da lui autorizzati riteniamo che i motivi siano da ricercare nella probabilità (o almeno nella speranza) che la corsa potrà svolgersi col maltempo.

Dopo la giornata di vento fortissimo di ieri, alla sera cominciò a piovere dirottamente; e a mezzanotte ancora diluviava. Stamattina, aprendo la finestrella dell'abitazione privata di cui siamo ospiti, abbiamo scorto un cielo basso, ancora gonfio di nubi, cacciate dal vento. [illegible] ... queste perturbazioni atmosferiche, domenica la corsa andrà svolgersi sotto la pioggia, e il freddo, e la tempesta, e in tali condizioni, perchè vorrebbe dimenticare che appunto Bartali si è tante volte dimostrato l'atleta più di moltissimi altri adatto ad affrontare ed a superare fatiche ed ostacoli del genere?

Naturalmente non è a noi che possono far velo considerazioni meno che oggettive e imparziali in materia; siamo i primi a riconoscere che su un terreno e con un clima a loro familiari i corridori belgi si troveranno in condizioni di favore; nessuno di per di loro si troverà bene sui tratti di «pavé» o nell'attraversamento dei numerosi paesi dei due circuiti; e anch'essi si trovano a loro agio sotto la pioggia, ma fra i corridori di tante Nazioni convenuti a Moorslede davvero che ci sentiamo autorizzati a vedere in Bartali uno degli avversari più pericolosi per i campioni locali.

Dovesse piovere, dovesse essere, domenica, una di quelle giornate tempestose e glaciali come il giorno di una certa S. Remo, o dell'ultimo giro della Toscana, non ci sarebbe da stupirsi se, anche senza salite, il Numero Uno della squadra azzurra dovesse trovarsi coi primi al momento della decisione finale e agire di conseguenza con la risolutezza che gli è propria.

Vittorio Varale

Deciso stamane a mezzogiorno

Le formazioni degli azzurri

YPRES, venerdì sera.

(Var.). Poco prima di mezzogiorno il Commissario tecnico dell'UVI, Alfredo Binda, dopo aver conferito a lungo con il Presidente sig. Rodoni, ha comunicato ufficialmente che nel campionato del mondo professionisti il posto di Magni, trattenuto in Italia per le note ragioni, sarà preso da Salimbeni.

Ad onta della presenza di Luciano Maggini, qui chiamato telegraficamente tre giorni fa Binda è venuto nella decisione di escluderlo dalla squadra, sostituendolo con Salimbeni. La scelta del sesto uomo in maglia azzurra è stata determinata — ha dichiarato Binda — dall'ottima impressione prodotta dal corridore lombardo nel Giro di Francia, e dall'attuale sua buona forma dimostrata negli ultimi allenamenti e particolarmente dal suo affiatamento con i corridori presenti in Belgio.

Di conseguenza, la squadra dei professionisti che correrà domenica sarà così formata: Bartali, Bevilacqua, Conte, Leoni, Martini e Salimbeni.

Nessun cambiamento, invece, è annunziato per i dilettanti, i quali domani alle 13 scenderanno in campo sul Circuito di Moorslede nella seguente formazione: Ferrari, Spotti, Gianacola, Moresco, Piazza e Zanotti.

Il tempo continua ad [illegible] pessimo.

L'augurio di Fausto

Spero di ritornare presto alle corse. Mi ha fatto [illegible] e mi sento bene, [illegible] di Moorslede. Peccato però di non poterci andare. Ma mi auguro fermamente che gli [illegible] l'ambita Vittoria.
F. Coppi
Varazze 14-8-50

L'augurio di Fausto al suo favorito per Moorslede, Conte

Il gioco di squadra in questo caso non c'entra

Conte favorito di Coppi

Pronostici in vista dei campionati di ciclismo - Nessun allenamento a Cuneo - Presto gare su pista e tardi (Giro di Lombardia) su strada

DAL NOSTRO INVIATO

Varazze, venerdì sera.

Fare la carità a un povero milionario è cosa non comune anche per le monache del Cottolengo. Eppure è capitato. Le suore hanno tra Varazze e Celle una colonia marina. La loro spiaggia è a cinquanta metri sotto il livello della strada e due alti e scoscesi dirupi la proteggono ai lati. Qui Coppi chiede al sole della riviera l'aiuto necessario per completare in fretta la sua guarigione. A debita distanza, ma senza disturbarlo, i bimbi della colonia lo guardano con ammirazione.

All'istituto marino «Beato Cottolengo» Coppi ha bussato giorni orsono. Veniva da Varazze. Alla Suora-portinaia che gli ha fatto il grande piacere di non riconoscerlo l'asso dello sport ha detto: «Mi aiuti Lei, son qui in riviera, con mia moglie e la bimba. Come tutti i villeggianti avrei bisogno di prendere il sole in santa pace, ma per me, Fausto Coppi, è impossibile. Se metto un solo piede sulla spiaggia subito sono tutti intorno a me. Perfino dagli stabilimenti più lontani vengono a vedermi...».

Evidentemente Diogene, quando chiese ad Alessandro Magno il dono di tirarsi un po' più in là perchè gli faceva ombra, capiva bene la importanza della elioterapia.

Coppi non ricorda il filosofo greco, però apprezza i raggi ultravioletti e le sabbiature. Non potendo ripetere come un grammofono alle centinaia di suoi tifosi «per favore lasciatemi tranquillo» Fausto ha preso la sua macchina e se ne è andato in convento, o quasi. Tutti i pomeriggi egli raggiunge la spiaggia della solitudine.

— Quanto a salute potrei gareggiare tra quindici giorni, ma devo essere prudente per la frattura ancora fresca di guarigione.

— Prima che tu prenda il via in una corsa su strada i conti con me — afferma la Signora.

— Già, ma tu hai sempre paura, quando partecipo a qualche competizione.

— No, solo per le corse a tappe.

— Brava, quelle che sono più facili a vincersi...

Il dialogo avviene sulla via Aurelia, mentre Coppi si allena. Si allena, e guidare la «millequattro».

Gli hanno detto vari e propri, quelli su una biciclette da corsa Fausto li compie tutte le mattine. Sono in genere settanta ottanta chilometri da Varazze fino a Borgioverezzi o ad Alassio. Partenza verso le sette, arrivo alle 11. Andatura sostenuta, Serse e Zanazzi per compagni.

«Vado veramente bene — ci racconta intanto Coppi — tanto che ho rinunciato a trasferirmi a Cuneo. Fenna il massaggiatore mio e della Sampdoria mi vorrebbe con sè. Sono spiacente per lui, però resto ancora qui per qualche tempo poi andrò a Castellania a fare un po' di caccia...»

In tema di rinunce si può ancora dire che Coppi non parteciperà nè al Gran Premio delle nazioni, il 17 settembre a Parigi, nè al Circuito degli assi, dietro derny pure in programma nella capitale francese per la metà del prossimo mese. Non è escluso, invece, che egli si possa esibire presto sui velodromi e specialmente nelle manifestazioni parigine d'amicizia franco-italiana. Come è noto il suo rientro su strada avverrà al Giro di Lombardia.

Per ora Coppi si accontenta di seguire l'attività degli altri corridori sui giornali. Naturalmente si interessa del campionati del mondo.

«Per quanto riguarda l'inseguimento in pista sono contento del mio successore — dichiara sorridendo — Tonì è un bravo ragazzo e va forte. Anche se Kobiet non avesse avuto la balzana idea di sorprendere tutti con la sua sconfitta, "Bevi" avrebbe agguantato ugualmente la maglia iridata...».

Il tempo di sorpassare una autocorriera prendendo stretta una curva tra un ciglio di gomme; poi Fausto aggiunge quasi parlando a se stesso:

— Gran bel corridore anche quel Kobiet...

— Pensi che vincerà il titolo su strada?

— No. Il mio favorito, sorprenderà a sentirlo, è Conte. Assicuro che qui non c'entra lo spirito di squadra o il fatto che Conte sia «biancoceleste» come me. Il lungo velocista, se si è allenato a dovere, è adatto al circuito.

— Conosci Moorslede?

— Ho disputato l'Het Volk, percorrendo quindi una buona parte del tracciato dei campionati mondiali. Il pavé e le salitelle daran fastidio agli azzurri, ma sono sicuro che essi saranno in grado di difendere le loro possibilità. L'unico inconveniente serio si avrà in caso di foratura. In Italia i corridori non sono abituali a cambiare da soli il tubolare. Per mio conto in un'operazione del genere perderei un quarto d'ora. Ed a Moorslede, se non modificano il regolamento, non vi sarà la vettura del meccanico al seguito. A parte la riserva, però, ripeto, che punterei su Conte. Sa stare sulle ruote ed ha uno spunto finale decisivo.

— E gli altri?

— Bartali naturalmente ha i suoi «atouts», anche se per un rude come lui i circuiti sono spesso un'incognita, ma questa volta i 284 Km. di distanza rappresentano una garanzia. Poi c'è Schulte. E' un anno che l'olandese si prepara a questa corsa, e il fattore campo dovrebbe giovargli. In quanto a Bobet non lo metterei tra i favoriti. E' difficile che il brettone riesca a staccare gli altri e in volata non è insuperabile. Kubler è sempre pericoloso, come del resto tutti i reduci dal «Tour» che saranno certo allenati. Sarà ad ogni modo una gran bella gara. Certo però è un peccato...

— Che cosa?

Coppi non ha detto altro. Probabilmente sentiva più forte che mai, in quel momento, il dispiacere per quella maledetta frattura di Primolano. Senza quella caduta nessuno gli avrebbe mai domandato in questi giorni: «Chi pensi che vincerà?». Al massimo gli avrebbero chiesto il pronostico sul secondo arrivato per Moorslede.

Coraggio, Fausto, sarà per il 1951...

Paolo Bertoldi

★ Il portiere Ghiglini del Napoli, è stato ceduto allo Spezia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un pugile spagnolo muore dopo il k.o.

MADRID, venerdì sera.

Il pugile spagnolo Manuel Alvarez Alcala che nel corso di una riunione di boxe ieri sera a Madrid era stato battuto per k. o. al quarto «round», è deceduto stamane all'ospedale in seguito ad emorragia cerebrale.

Le autorità sportive spagnole hanno immediatamente aperto un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità dei giudici del tragico incontro.

Da un letto d'ospedale a Ginevra

"Correrò ancora,, ha dichiarato Villoresi

«Correrò ancora» ha detto Villoresi.

Non è trascorso un mese da quel terrificante incidente al circuito di Ginevra. A centotrenta chilometri all'ora l'automobile del corridore italiano piroettò su una chiazza d'olio lasciata sull'asfalto da altre macchine, perse ogni aderenza, schiantò la palizzata di protezione, piombò in mezzo al pubblico seminando rovina e morte. Nel fulmineo ed inevitabile sinistro, la forza centripeta scaraventò Villoresi fuori del posto di pilotaggio, lo sbatacchiò esanime sulla pista. Gigi racconta: «In quel momento dissi l'addio a me stesso». E aggiunge: «Correrò ancora».

Gli hanno fatto quattro trasfusioni di sangue. Per rimettergli a posto la gamba destra fratturata c'è voluta un'operazione di un'ora. Ha perso una falange di un dito. Ha un'incrinatura alla base cranica. Ha passato una settimana in delirio, quasi tra la vita e la morte. Ma dice: «Correrò ancora».

E' un uomo di ferro, Gigi Villoresi. Non è pazzia la sua. Non è irragionevole ostinatezza, nè incosciente disprezzo della vita. Non si diventa e non si è un grande campione del volante se non c'è dedizione completa alla propria vocazione. Il profano guarda allibito e non riesce a comprendere. Ma un poeta non può sfuggire ai propri sogni, nessuna tempesta vale a confinare a terra chi nacque marinaio. Achille Varzi era miliardario e l'ammazzò la sua automobile da corsa: non contano gli affetti, le ricchezze, il volgere degli anni a sottrarre l'uomo dal destino con cui nacque.

«Correrò ancora». Sono le parole di un essere che lì, in quel lettuccio dell'ospedale di Ginevra, sembra una povera cosa, tutto fasciato e ingessato e dolorante, coi suoi bizzarri capelli d'argento che paiono ancora più bianchi, con tanto dolore nella smorfia del viso sofferente. E' l'immagine stessa del dolore.

Ma dalla bocca non escono parole di pentimento, di rinuncia o che maledicano contro la sorte della propria terribile vocazione di corridore. Soltanto due parole crudeli e stupende: «Correrò ancora».

Villoresi non vuole sfuggire al proprio destino di cavaliere della velocità. Non valgono le ferite e il sangue a troncare la sua [illegible] esistenza di campione. Nel suo [illegible] non c'è retorica, non c'è presunzione, perchè lo [illegible] alla morte [illegible] tanti [illegible] gli [illegible] e tutte le [illegible].

Ora egli attende che gli ritornino le forze fisiche. Poi tornerà a sedersi al volante di un bolide da corsa.

Cavaliere dell'èra della velocità, il suo gesto semplice e puro [illegible] la leggenda di cavalieri d'altri tempi. Nella sua determinazione c'è la bellezza dei pionieri e degli uomini di fede. Non si curano se la fiamma che li illumina interiormente può bruciarli d'un tratto. Chiedono soltanto di continuare a considerarsi [illegible] del loro destino.

g. s.

Boniperti poliglotta per motivi di servizio

Boniperti ieri l'altro si lamentava:

«Sarò proprio costretto ad imparare il danese per continuare a giocare alla Juventus.» Era reduce, fresco fresco, dall'ultimo allenamento, durante il quale Carver aveva presentato una prima linea che contava su Ploeger, K. A. Hansen, J. Hansen e Praest. Fra questi si collocava al centro Boniperti, unico italiano fra tanti nordici. Gli altri quattro si chiamavano per nome, si invitavano al passaggio, si trovavano alla voce. Lui correva da isolato, e... faceva quello che poteva. Però stando alle dichiarazioni di Cavalli e di Viola, che si alternavano tra i pali, bisogna dire che il «biondino» non ha sfigurato. Anzi pare che proprio a lui ha toccato il merito del «primo della classe». Del resto non c'è da meravigliarsi se il centroavanti riesce a far dei goals.

A proposito di centro attacchi, c'è Vivolo che sta dominando tra i rincalzi. Nel vederlo giocare si ha l'impressione dell'atleta in piena forma, di uno di quelli cui la natura ha dato tutti i numeri migliori per avvicinarsi alla vetta dei fuori classe: facilità di smarcamento, controllo della palla in ogni posizione, scatto dell'uomo in velocità ed in finta. Insomma un «complesso» coi fiocchi. Il cremonese ha accettato per spirito di disciplina il ruolo di «riserva ufficiale» che il destino gli ha affidato.

«Non mi lagno. Spero solamente di poter giocare qualche volta. Verranno anche per me momenti migliori».

Ora è alle prese con un noioso mal di gola che ha costretto i sanitari bianconeri a passarlo in forza all'infermeria. Un malanno di poco conto, si dice; comunque facilmente dovrà essere operato. Della decisione medica si sono spaventati i dirigenti, che vedrebbero così sfumare — almeno per un mesetto — tra i bisturi chirurgici l'unica riserva valida dei cinque uomini d'attacco.

* *

A sfatare ogni diceria su dissidi esistenti fra i due Hansen juventini, il «lungo» John e il «placido» Karl A. si trovano spesso assieme, parlottano nella stranissima loro lingua, e vanno anche al cinema in coppia. Ieri si sono visti in un ristorante del centro seduti allo stesso tavolo. Argomento — è naturale — questioni calcistiche.

Pare anzi che la venuta tra i bianconeri dell'umanissimo abbia messo in corpo al «vecchio» John una voglia matta di giocare. Basta pensare che nell'allenamento di ieri lo si è visto correre più volte a dar man forte alla difesa, per scattare poi in avanti a reggere ed a guidare le azioni d'attacco.

* *

Dopo dieci giorni circa di corse, di scatti, di salti alla corda e di esercizi fisici, ha fatto ieri apparizione sul prato di via Filadelfia il pallone. La «preda» è stata data in pasto prima ai giovani. Infatti Bigogno ha diviso in scaglioni i suoi ragazzi nel più strano dei modi, secondo l'età. Marubetto, Giammarinaro, Balbiano, Berata, Motta sono stati i primi a riprendere confidenza con la sfera di cuoio. Gli altri sono passati dopo.

* *

Per ora non si sa nulla di ufficiale sulla destinazione di Bengtsson, che dovrebbe lasciare la società granata per necessità di regolamento. Si dice che la svedese interessi alla Triestina e che le trattative siano in via di conclusione. Ci sarà un cambio? Ai torinesi interessa un terzino (Grosso o Zorzin sarebbe per i granata un affarone), ma pare che a Trieste non si voglia sentire da quest'orecchio.

Tritoni e ondine a Vienna

A formato ridotto i campionati europei

Vienna chiama e raccoglie — dal 20 al 27 agosto — i nuotatori europei per i campionati continentali. Non saranno molte però le nazioni presenti alla massima rassegna europea e questo per ragioni che esulano completamente dal campo sportivo e riguardano invece la politica: solo undici Paesi infatti si contenderanno i titoli continentali nella piscina del Prater e cioè Austria, Francia, Italia, Svezia, Danimarca, Germania occidentale, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Turchia e Belgio. Mancheranno tutte le nazioni situate al di là della «Cortina di ferro» e mancheranno pure Spagna, Inghilterra e Norvegia.

Saranno dunque dei campionati europei a formato ridotto quelli che s'inizieranno domenica prossima per prolungarsi per una settimana. Nonostante tutto però la manifestazione viennese non manca di interesse se si considera che saranno di fronte, fra i migliori, i campioni di Francia, di Jugoslavia e di Svezia, i quali dovrebbero dare luogo a lotte serratissime. Meno aperta dovrebbe essere la contesa in campo femminile in quanto poco forse potranno fare danesi, francesi svedesi contro le fortissime ondine olandesi.

L'Italia parte con qualche speranza di affermazione attraverso le prove che potranno fornire i Massaria, Pallaga, Federzoli, Grilz la Camaschio e Calligaris e la staffetta. Il nostro paese però ha un importante titolo da difendere: quello di campione europeo di pallanuoto.

I nostri dilettanti, in lotta domani per la maglia iridata. Da sinistra: Piazza, Gandini, Guidi, Spotti, Moresco, Ferrari, Zanotti, Fiengo, Ciancola. Uomini per tutti i gusti: chissà che la vittoria non debba tingersi di azzurro.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ABBIGLIAMENTI [illegible] ... Madama Cristina 94, telefono 682-381 (vendita anche rateale). 12747
AFFETTATRICI, bilance automatiche [illegible] ... Piazza Repubblica, 6 (Porta Palazzo) telefono 50-377.
BASCULE automatiche [illegible] ... Giovenale, tel. 52-559.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-378. 5160
OCCASIONISSIMA. [illegible] ... Scrivere casella 4725 SPI Torino.
TORREFAZIONE Cervato, caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14. 9404

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ATTENZIONE materassi lana, [illegible] ... Calligaris. Corso R. Margherita 10. Telef. 81-150.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
TECNICO [illegible] ... Scrivere casella 4134 SPI Torino. 81597

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ABBIAMO [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
ACQUISTARE [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
AERONAUTICA [illegible] ... Telef. 44-251. 13-440
ALLOGGI [illegible] ... via Cavour 47. Telefoni 88-821; 44-508.
APPARTAMENTO [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
BUON investimento capitale [illegible] ... vendesi 1.800.000. UTAR, Palestro 10. 13836
COMPRERESTE [illegible] ... Alberino 27, Falbri. 37856
ECONOMICISSIMO [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
OCCASIONISSIMA 7.300.000 [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
SOMMARIVA [illegible] ... UTAR, Palestro 10.
UTAR Palestro 10 vende [illegible] ... 1951

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
ALLOGGETTO [illegible] ... Scrivere casella 1226 SPI Torino.
CERCO due camere [illegible] ... Scrivere casella 1226 SPI Torino. 37807
SOLA, barriera Milano, [illegible] ... Albertina 27, Falbri. 61374

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.
ALL'ISTITUTO «Cima» [illegible] ... Via Roma 204. Telefono 50-654. 127798

11 CAM. MOB. PENS. L. 10 p. p.
SIGNORINA cerca camera mobiliata [illegible] ... Scrivere casella 0205, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ABBIGLIAMENTI [illegible] ...
AFFETTATRICI [illegible] ... Piazza Repubblica, 6 (Porta Palazzo) Telefono 50-377. 10348
ATTENZIONE camere 48.000, [illegible] ... Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
CAMICIOTTI [illegible] ...
MACCHINE [illegible] ... Madama Cristina 7. 40158
MOBILI [illegible] ...
PELLICCE! Liquidazione straordinaria. [illegible] ... Borello, via Carlo Alberto 32. 11608
RADIOFOTOSPORT via Cecchi 48 [illegible] ... 18834
SOFALETTO, poltrone letto, [illegible] ... 7168
TAPPEZZERIE [illegible] ...
TORREFAZIONE Cervato, caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori, p.za Statuto 14. 9334

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
A privato vendesi Topolino 280.000, buone condizioni. Via Goffredo Casalis 14 A.
ARDEA nuova, [illegible] ...
CAMBIO [illegible] ... 61091
DIPENDENTE Fiat vende 500 C [illegible] ... 37588
E dopo tutti [illegible] ...
[illegible] Balilla [illegible] ... 47-280.
LAMBRETTA «C» [illegible] ...
LAMBRETTE A, B, C, LC, [illegible] ... 61314
MORBIDELLI vende 500 C, 1100, 1400, 1500, [illegible] ... 12979
MOTOLEGGERA M. W. [illegible] ...
MOTOM [illegible] ... Telefono 40-198.
OCCASIONISSIMA [illegible] ...
PRIVATO a privato vende Aprilia [illegible] ...
PRIVATO vende [illegible] ...
QUALSIASI riparazione [illegible] ... 2312
RATEAZIONI per qualsiasi tipo [illegible] ... 11496
TOPOLINO [illegible] ... 41394
TRIUMPH vende [illegible] ... 69116
VENDO 1100 C., Aprilia 1950, 1100. Corso Brescia, 4 [illegible] ...
VENDO 1100 [illegible] ... Corso Brescia, 4. 13875

Le distrazioni
donne ad eccellenti ricompense [illegible] nella serenità della fine di giornata:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MI 6,5
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MI 12,5
TUBI 40 WATT - 140 VOLTA - MI 10
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - MI 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MI 4
Condensatori "MICROFARAD,,

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
S. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 80-274

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

CETOL *il nuovo dentifricio* ... AL TRICETOL ERBA

Spostamento degli acidi e metalli con:	Diminuzione dei tassi del germi nella saliva (dati percentuali)		
	Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 5 ore
Dentifricio contenente Tricetol al 1: 5000 cioè CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	Ogni azione antisettica è cessata

DISTRUGGE IL 99,2% DEI GERMI DELLA BOCCA